

**EPILOGO DE'
DOGMI
POLITICI
SECONDO I
DETTAMI...**





EPILOGO

D E'

DOGMI POLITICI

Secondo i dettami rimastine dal
CARDINAL

MAZZARINO

*Dal Latino nell' Italiano idioma
ultimamente trasportati.*

DEDICATO

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Barone

FERDINANDO

TORRIANO de TASSIS,

Cameriere delle Chiave d'oro di S. M.
Cesarea, e Generale hereditario
delle Poste Imperiali.



IN COLONIA

Per Gio: Selliba, 1695. Con Lic. de' Sup.

B.FONS.A.R.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

B.FONS.A.R.

OFFICE OF THE

CLERK OF THE

IN THE

11. 21. 01

11. 21. 01

IN THE

11. 21. 01

*Ill.^{mo}, & Ecc.^{mo}
Signore.*



**Vel celebre en-
comio ripetuto
dal Poeta Clau-
diano al Console Stili-
cone un tempo, si ad-
datta meravigliofamen-
te al merito di V.E. hog-
gidi.**

A 2

Spar-

*Sparguntur in omnes ,
In te mixta fluunt , Et quæ
divisa beatos*

Efficiunt, collecta tenes .

Tal'è la congiura delle virtù , confederate, ad arricchire il suo personaggio, che se si distribuissero in molti , ciascuna d'esse renderebbe riguardevole l'individuo. In prenderne di filo il catalogo, mi si affollano con sì spessa calca alla penna, che gemendo sotto l'incarico , col Trojano Enea in somigliante ri-

pen-

pentaglio, oppressa, non
osa più avanti.

Ilicet obruimur numero
Ravviso in lei nobiltà
primaria, titoli sublimi,
cariche supreme, partia-
lità di Cesare, maneggi
rilevanti, chiave d'oro a'
fianchi, arcani di gelo-
sia per l'ufficio letterario
di perpetuo retaggio:
*Sed hac omnia, licet am-
plissima, & in immensum
congesta, modicum conse-
runt*, ti direbbe Plinio,
tantò plus in te ipso est:
cioè, che i beni estrin-
secchi di fortuna, rispet-

to alle doti dell'animo di lei , che son tutto lei, avvegna che molti, ed eccelsi, sono affatto un nulla: *tantò plus in te ipso est*. Molto più è in V. E. al riflesso della sua indole eccelsa, vasta capacità, perspicacia singolare, comprensiva, ammirabile, che rassembra in lei sola il numero di molti, e pur non è ella, che un solo; ma solo, che val per molti; come parve a Marco Tullio l'esser di Platone. *Unus mihi Plato, est instar*

om-

omnium. Così ella perfettamente possiede Musica, Dialettica, Astronomia, Matematica, Filosofia, e in più alto grado la POLITICA, a cui riguardo le consagro la presente del MAZZARINI. E se fù stimato grande, anzi raro il preggio del Senator Nepotiano, celebratogli da Girolamo *Nepotianus noster pectus suum bibliothecam fecerat*; Maggiore, anzi rarissimo è il vanto di V. E. in haverli eretta nella sua savia intelli-

genza la Reggia à tutte
 insieme le Muse con,
 Apolline lor guida, ren-
 dendosi anche plausibile
 per la tutela de' Cigni ,
 speranzati ripatriare al
 Ciel nativo di Pindo
 unicamente co' poderosi
 suoi auspicj; e frattanto
 ricovrare sotto l'ombra
 del TASSO Ereditario
 di V. E. che hà saputo
 cangiare le odiose pro-
 prietà di questa pianta
 nociva, nelle qualità più
 amabili di un tronco
 ubertoso, senza invidia-
 re a' pometi dell'Esperi-
 di ,

di, ò a gl'incalzi d'Al-
cinoò. Parmi di vedere
la sua modestia avvam-
par di rossore, provoca-
tole da questo mio neces-
sitoso inventario de' suoi
preggi; ma ne incolpi
sè medesima, di quei sì
dovitosamente fornita,
che non dà campo a chi
ne intraprende il nume-
ro, compilarne il regi-
stro;

*Pauperis est numerare pe-
cus*

cantò il Cigno di Sul-
mona; e volle dire, che
quelle anime danno in

A 5 nota

nota al computista la
 somma delle lor preroga-
 tive , che in isposarsi à
 Mercurio si dotano di
 poche virtù ; non già
 quelle, che calcolano ne'
 capitoli Matrimoniali
 cataloghi incomprendi-
 bili di talenti ; qual'è
 quella di V. E. a chi, per
 non più aggravar la vè-
 recondia, sugello la let-
 tera con i due componi-
 menti latini susseguen-
 ti, accioche conosca chia-
 ramente chi legge, che
 per commendare a ba-
 stanza il suo gran meri-

to,

to, v'è d'uopo della gara,
e sforzo di più linguag-
gi. E senza più con un
profondo inchino resto

Colonia 1. Dicembre
1695.

Di V. E.

Devot. & Oblig. Serv. vtro
Ilario Amante.



A D E V N D E M.

O D E.

TASSE Mæcenæ Eques huius
 Cui dedit Cæsar, tribuisse fer-
 tur.

Quidquid Augustus moderator
 olli

Julius Orbis.

Munus assumes tibi par tuen-
 dis

Vatibus sacris; niveisque Cyc-
 nis,

Penè qui furdas per inane ja-
 ctant

Carmen ad auras.

Nullus est plectri decor: illa
 quondam

Nobilis laurus Jove digna, mar-
 cet.

Muta

Muta damnatis pudibunda pen-
det

Fistula truncis.

Undè si quicquam piget exulan-
tes,

Et vagas passim sine sede mu-
fas

Saltibus Cyrrhæ, patrioque Cæ-
lo

TASSE repone.

Non erit cassus labor; ipse Phœ-
bus

Scribet æternis monimenta fa-
xis;

Summa quin coget, tibi prona
flecti

Culmina Pindi.

AD

Taxo Gentilitia .

E P I G R A M M A .

HYbleæ volucres sacrata fugite Taxum,
 Plurima nam diti cortice melle
 madet.

Non nocet hæc trunco, nec lædit inutilis umbra;

Præbet at innocuum frugibus ampla nemus.

Hanc circum ludunt Charites, volat agmen olorum,

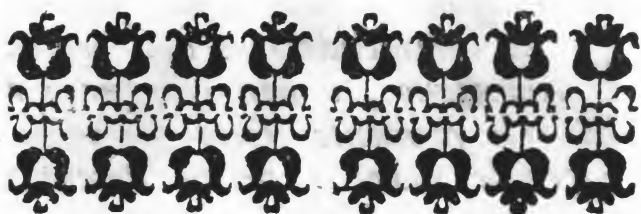
Pieridumque sacros ducit Apollo choros.

Delicias has TAXVS habet? concede te Tempe,

Dulcis Hymette vale, Trinacris Hybla vale.

Hæc vbi purpurei didicere rosaria Pæsti,

Non semel indecores erubescere rosæ.



LO STAMPATORE à chi Legge.

Non hò potuto prima di questo tempo, mio benigno Lettore, parteciparti il presente tesoro de' politici Dogmi trasmessomi un pezzo fa da un gran Prencipe Italiano, per publicarsi alla luce della Stampa, e da me per altr'importantissimi affari differito al dì d'hoggi; che per reiterati commandamenti del medesimo Prencipe mi riduco finalmente à divulgare. La sublimità dell'argomento, e'l nome stesso dell'Eminentissimo Cardinal Mazzarini, che cavò da se medesimo, come dal vivo modello della sua vita, e operazioni queste

ste massime , basteranno per un'efficace commendatitia del presente librettino , à non isdegnare di haverlo sovente sotto gli occhi , e frà le mani i primi Potentati dell'Europa , non che i titolati lor soggetti , principi di minor grado , e gentil'huomini privati , per ciascuno à proportion valersene al perfetto governo de' suoi sudditi , e sopra tutto del proprio individuo . E vaglia il vero , non potrà in estremo non prezzar quest' operetta chi con una scorsa di pensiero rianda le catastrosi , e stranissime mutationi della Corte di Francia , dove questo grand'huomo consumò tutta la sua vita , ed i continui naufragj , che parvero più volte ingoiarlo , e sommergerlo nel più profondo delle sciagure ; ed egli sempre risorse à fior d'acqua , non con altra tavola di scampo , che colla direttione di questi suoi dogmi ; nè seguì altra scorta , per distrigarsi da' laberinti artificiosi de' suoi
emo-

emoli , che l'unico filo delle presenti istruzioni ; col cui magistero si battè vinta , e soggiogata à piedi la sinistra fortuna , che confessò insuperabile il senno di questo grand'Eroe della Porpora ; sol perche agguerrito delle armi di questi Dogmi , impenetrabili alle saette della sorte contraria . *Rerum fato prudentia maior* ; non v'hà chi possa smentirmi il sensatissimo Emistichio del Poeta latino ; e per conseguenza non oserà contendermi , che il Mazzarini cogli auspici soli di questo suo libriccino , che à guisa di Caio Cesare , con in mano i *Commentarij* ; si mantenne à galla in tutti i marosi delle disgratie , quante nel vastissimo regno della Francia dalla calca de' suoi rivali gli si suscitaron contro per assorbirlo . Queste medesime massime lasciò egli , come leggi inviolabili al Gran *LVIGI XIV.* inuitissimo Monarca della Francia , per non solo mantenersi intatta la propria
mo :

monarchia , ma per dilatarla à que' sterminati confini , dov'egli col valore , e col senno sin'hora l'hà ampliata . Non parlo della felicità , ubbidienza , e ossequio di tante nationi al suo scettro sottoposte , senza menomo intestino movimento di seditiosi tumulti ; quando per l'innanzi la ribellione à quei popoli era così usuale , come appunto le agitationi al mare . Effetti indubitabili del magistero del Mazzarini , comunicatogli nell'epilogo di questi Dogmi , che tu mio cortese lettore puoi recare à tua gran ventura , haver fra le mani , come furto pretioso del gabinetto di sì degno Monarca . Entratene dunque ancor tu alla participatione di questi arcani , ne' quali si restringe quel magistero de' magisteri , e arte delle arti , come chiamò il Nazianzeno l'amministrazione de' popoli : *Ars artium , hominum gubernatio* . Di quì si cauano quegli incantesimi , di ammansir fiere ,
 si-

ficurar furie , placar tigri , e mitigar i più rozzi , e aspri macigni , come ne sembrò al Prencipe della Romana lira , quando stimò , che Ercole , e Bacco , e Polluce , per mezzo d'un arte à lui ignota , perche innominata , raggiunsero à far prove della lor forza fino a termini dell'impossibile , che è tutta dessa , ridotta come in istillato di quint' essenza , la Politica qui compilata del Cardinal Mazzerini .

Hac arte Pollux , & vagus Hercules

Innixus, arces attigit igneas .

Quos inter Augustus recumbens ,

Purpureo bibit ore nectar .

Hac te merentem , Bacche , pater tuæ

Vexere tigres, indocili jugum

Collo trahentes: hac Quirinus

Martis æquis Acheronta fugit.

Con

Con quest'arte altresì potrai, mio riverito lettore, guadagnarti l'immortalità del nome, segnalandoti con una sopraffina prudenza fra tuoi Cittadini, che ti consulteranno come un Nestore, e ti ammireranno come un Solone del tuo secolo. Adoperela dunque, non già per l'altrui inganno, ma per prevenire gl'inganni altrui, e valertene, come di antidoto al veleno della frode, che tanto hoggi giorno serpeggia, e in cui riparo anche l'Agnello senza fiele ci volle forniti d'una prudenza serpentina. Estote prudentes, sicut serpentes.

Uivi sano, e sovvenngati sovente di questa mia industria, che per agevolare à te, e ad ogn'altri l'intelligenza di quest'imprezzabili documenti, mi sono preso con una scrupolosa attentione trasportarli da una latinità perplessa, e laconica, a' periodi della nostra italiana favella, nella più candida, e sincera formola, che mi è stata pos-

possibile ; con haver anco la mira proportionata a gl'huomini di stato, a quali con disegno particolare s'indirizza questa mia fatica. Non hò tuttavia lasciato di non camminare una via di mezzo , coll' uso dello stile , non molto sublime , nè molto basso ; non gran fatto plausibile per la solleuatezza dell'andamento ; nè pur anche spreggevole per la dozzinalità della frase. Goditi , torno a dire , questo mio affettuoso tributo , e gradiscine , se non l'opera , l'amore , assomigliandoti al nostro Dio , che al sentir di S. Gregorio , nunquam respicit quantum , sed ex quanto : Dovendoti per ultimo avvertire , che io mero traduttore di questa cortigiana politica , ne rapporto semplicemente i precetti ; come anche ha praticato il sopradetto S. Gregorio , commentando il capo XI. di Giobbe , che sapientia huius mundi est , cor machinationibus regere , quæ falsa sunt vera ostendere , quæ vera sunt falsa demon-



monstrare ; irrogata , ab alijs
 mala multiplicius reddere , &c.
*Non altrimenti io , che non pre-
 tendo punto appartarmi da i det-
 tami della legge Euangelica . E di
 bel nuovo ti annuncio prognostichi
 di felicità , e contenti .*



EPI-

EPILOGO²³

D'E'

DOGMI POLITICI

Secondo i Dettami rimastine dal Cardinal Mazzarino.

Dal Latino nell'Italiano Idioma trasportati.

*Fondamento di tutta
l'Opera.*

A' Sole due Massime restringevano gli antichi Filosofi la lor più sincera Filosofia, e sono le seguenti: *Sopportati, e Astienti.* A due altresì i Politici riducono la lor professione, cioè: *Simola, e Dissimola*; ò pure: *Conosci te stesso, e conosci parimente gl'altri*: le quali due parti ultime (se non m'inganno) sostengono le
due

due prime. Di questi due Punti in primo luogo tratteremo; e poscia discorreremo di quei primi in occasione di varie humane attioni, le quali succedendo alla rifu-
sa, non potremo trattarne con veruna ordinanza.

CONOSCI TE STESSO.

INdaga bene, se hai verun movimento nell'animo, ò di sdegno, ò di timore, ò di temerità, ò d'altra passion di tal fatta.

Quai difetti rendano notabile ne' tuoi costumi, in Chiesa, nelle conversationi, nel giuoco, e in altre tue operationi, massimamente quelle, che si praticano in compagnia altrui.

Bilancia tutt'i sentimenti, e membri del tuo corpo: se l'occhio sia più del dovere rilassato, il piede, ò'l capo più obliquo del convenevole: esamina le rughe della fronte, la pulitezza dell'estremità de' labri; e se nel camminare, ò ti vada

vada troppo lento, ò molto frettoloso.

Rifletti à coloro con chi conversi, se sono huomini lodevoli, se fortunati, e se prudenti.

Bada bene in qual tempo, e luogo ti dai à conoscere imprudente, ò in parole, ò in fatti. Se più tosto à mensa dopo haver ben bevuto, ò nel ginoco, ò ne' travagli, ne' quali, al parer di Tacito, l'animo s'vilgorisce, e si abbatte.

Pon mente à luoghi da te frequentati, se sospetti, se lordidi, se infami, e se disdicevoli all'esser tuo.

Guarda bene, che non manchino d'accortezza i tuoi operati (al che giova la lettura di questo libriccino) e dove, quando, e con qual conditione di personaggio tu tratti.

Notati ciaschedun tuo difetto; acciò che il pensiero si restringa à porvi colla particolarità dell'attentione, particolare anche il rimedio.

Ti gioverà non poco à proportion degl'inciampi ne' falli ingiungerti qualche grave supplicio per l'emenda.

Se la bile ti si alterasse, per qualche offesa altrui, non dar segno veruno, ò con parola, ò con gesto di sdegno: massimamente se in quelle circostanze non pro-

fiterebbe puto il tuo zelo, ne ti tornerebbe conto quello sfogo. Mà dà à divedere, che di niuna fatta guisa sei stato offeso; è poscia aspettati miglior congiuntura.

Non far passeggiare altro affetto nel tuo sembiante, che di humanità, e cortesia: ne ti ridurre di leggieri per qual sia facelia, che ascolti, à ridere.

Affaticati di havere un' intiera notitia degli altri, non isvelare à veruno i tuoi secreti; procura bensì indagar tu gli altrui.

Non proferir mai parola disdicevole, poco meno lasciati indurre à qualche atto indecente, ancorche naturale, e non già malizioso, perchè costoro vengono scherniti da gli altri.

Osserva la modestia in un portamento grave, e caminar posato. Dall' altro lato, con occhi lincei rifletti à tutto; e con una sagace guardatura mostra, esser appagato della tua curiosità. Poiche questi tali communemente passano per saggi. scaltri, ed attenti.

CONOSCI BEN GLI ALTRI.

GRan paese scuopresi nella malattia, ubbriachezza, bizordi, e ne gli
scri-

ferigni; cioè dove trattasi di guadagno, ò perdita, nel viaggio, ove spalancate le porte dell'animo, tosto sbucano le fiere da' covili del cuore: Nell'afflittioni più che mai ciò avviene; e massimamente se obbrobriose, e schernevole. Cotali occasioni voglion prendersi, à trattar con coloro, che brami conoscere.

Conferisce non poco, addimesticarsi co gli amici, figliuoli paggi, famigliari, e servitori del medesimo; i quali facilmente potrai guadagnar con donativi, e carpirne assai di notizie.

Se sospetti, che altri rumini per la mente qualche pensiero, introduci seco ragionamento di materia affatto contraria, encomiandola, e comendandone il merito: Perchè egli, se era fisso nella specie opposta, non sarà mai così circospetto, nè potrà di meno di non venir fuori col difendere il suo pensamento, ò coll'oppugnare, e far oggettioni in guisa, che dia à vedere la sua contraria opinione.

Con quest'artificio potrai ricrederti di qual morbo pecchi, chi che sia. Proponi in discorso i difetti più ovvii, ed in quali l'amico potrebbe trascorrere; tosto s'ostinerà egli al biasimo del vizio antiposto; anzi quanto maggiormente

us pec- usan.

De pecca ; tanto più pervicacemente l' oppugnerà , e detesterà . Tanto appunto costumano i Predicatori , che si scagliano più contentiosamente contro quei viti , de quali eglino maggiormente son tinti .

Dimanda parere sopra qualche affare à tal' uno ; e doppo pochi giorni proponigli la medesima materia : se all' hora non fù sincero : hora parlerà diversamente . Per tiro speciale della divina provvidenza tosto ci dimentichiamo delle proferite menzogne .

Monstrati esser informato di qualche affare , e proponilo alla presenza di colui , che stimi haverne scienza ; egli in corregerti , ti scoprirà tutte le sue notizie in tal particolare ,

Conoscerai tosto l' esser altrui da coloro con chi egli pratica .

Loda tal' uno , e consolalo nel suo travaglio : perchè in tali occasioni prorompono fuori i più impenetrabili pensieri del cuore .

Incoraggia quel tale à narrarti la sua vita , il che sortirà , se tu gli narri sotto finta la tua ; e quali inganni egli usò ad altri ; e di quì haurai ben aggio di arguir qual ei sia presentemente : sia però tu

rò tu avvertito , à non iscuoprirgli la tua .

Potrai ricrederti dall'altrui scienza in questa guisa ; dagli à legger qualche Epigramma. Se loderallo molto, ancorche il componimento sia basso , darassi à conoscere per un poeta dozzinale . Se il loderà à proportion del merito , sarà per verità poeta . Così parimenti dal proporre ragionamento de' cibi , potrai discernere un ghiotto ; e l'istesso sarà de' gl'altri vizj , e virtù .

Giova pur anche porre qualche quesito nell'adunanza, e obligar ciascuno, come per ischerzo à darne giuditio, e così scandagliar quanto pesi ciascuno, di qual virtù sia adorno , & à qual carica sostenere adatto . Il'più delle volte da giuoco si scuoprono le verità .

Potrai anche talora farla da medico ; mescolando tal'ingredienti ne' cibi, che mettano in brio i convitati , e li facciano parlar troppo .

Segno notorio d'un huomo maligno si è l'esser egli facile à contradire; e questo tale commetterà anche de' furti .

Chi troppo si millanta, e fa pompa del suo valore, non è gran fatto da temersi .

B

Son

Son fantastici gli scrupolosi, i malinconici, i ciarloni, e strepitosi, che portano le unghie molto corte, e che si mortificano esteriormente, senza puntuar la mortificatione interna.

Conoscerai un mendico esaltato, i gran posto, se si lagna del vestito, e del vitto. I poveri ingranditi affettano sopra i nobili somiglianti doglianze.

Scoprirai tosto un'huomo fallace, e glorioso se narrerà i suoi viaggi pel mondo, le pellegrinationi, i combattimenti militari, i tanti, e poi tanti attentati, e altrettanti anni trascorsi in quell'impiego, ed in quel luogo: all'ora fagli i conti adosso teco stesso, e poscia in un'altra occasione dimandagli quando principiò, e quando finì. Quanti anni egli habbia; e all'ora si scorgerà ad occhi veggenti di lui l'incoerenza. Parimente potrai interrogarlo, quante fortezze habbia la tal Città, e qual celebre castello (il cui nome potrai fingerti) ò pure, come se fossi inteso di tutta la di lui vita, con esso seco ti congratula, ch'egli habbia scampato il tale, e tal'altro pericolo.

Conoscerai un huomo da bene, e di lui

lui la pietà della coerenza nel tenor di sua vita , e dell'ambitione , e di posti onorevoli , dalla niun'affettazione , o mostra della propria modestia , e compositione esteriore , nelle azioni usuali : se non è effeminato nel discorso , non volenteroso di far pompa delle mortificationi estrinseche ; e se è parchissimo nel mangiare , e nel bere .

La natura d'un malinconioso , e flemmatico si dà à divisare dal professarsi egli stesso lontano dall'ambitione , e dal fasto ; e se offeso , tosto ritorna in grazia coll'offensore .

Sono per lo più huomini astuti coloro , che mostrano una dolcezza affettata , & hanno come un monticello in mezzo al naso , e gli occhi penetranti .

Si cerchi qualche parere à tal'uno , ed indi diviserasi di lui la prudenza , e destrezza nel maneggio de gli affari . Devi perciò fingerti à lui dubbioso , e titubante .

Non creder punto à chi di leggieri , e gran cose promette , perche è mentitore , e fallace .

Tieni per fidato , e secreto colui , che per piùna quantunque gran legge di a-

micitia ti rivelerà gli arcani, confidatigli da gli altri. Suborna non per tanto qualche persona, che vada à confidarsi con esso lui; ò à cavargli di bocca ciò, che tu sotto silentio gli communicasti. Mà più volontieri s'inducono costoro ad aprirsi con donne, ò fanciulli dilette, ò con i loro maggiori, e Superiori per forza di riverential timore: Se egli s'induce à rivelarti gl'altrui secreti, non gli confidar nulla: perchè potrà haver un oggetto amato uguale alla tua persona, à chi altrettanto confidi.

Rileverà di tanto in tanto intercettare le lettere de' suoi sudditi, attentamente leggerle, e anche rispondervi.

Coloro che si dilettono del possesso di cose rare, pellegrine, e galanti: per lo più sono effeminati, e à poco buoni.

Quei che affettano gran politezza nelle lor' armi, son poco valorosi in guerra, e quei, che ostentano gli ordegni della lor' arte molto galanti, non passano per buoni artefici; se pure cotal trascorso non dovesse condonarsi alla loro età giovanile. Parimenti coloro, che fuor di modo si danno buon tempo, e badano à
com-

comparir belli, & amabili; non sono molto dotti.

Scoprirai in cotal guisa l'adulatore. Figuragli d'haver comessa un'attione incapace di discolpa, & in rappresentargliene, mostrati come perplesso, e dubioso. Se egli ti loda, senza fallo è adulatore; non è tale, se almeno si tace.

Prenderai questo saggio del falso amico. Vadagli uno da te prevenuto, & dargli nuova, che tu ti trovi ridotto all'orlo del precipitio, e che le scritture, e ragioni, dove ti facevi forte, sono scoperte già false. Se egli ascolta tutto ciò, come se niente gli appartenesse, non ti sarà mai amico. Inviagli altresì chi da tua parte gli dimandi consiglio, e ajuto, conoscerai qual'egli è. Esperimentato qual'egli sia, cioè falso, dissimola con esso lui, che tutto il rapportatoti di lui era una mera falsità.

Gl'ignoranti si danno à conoscere dalla soperchia pulitezza, e abbellimento nelle lor cose, nella tapezzaria de muri, nell'arredo, e suppellettile della Casa. Se in presenza di costoro si proferisca casualmente qualche parola

B 3 non

hor commenda una stessa attione, secondo più gli torna, ò gli cada in taglio.

Per lo più han pochissimo senno quei, che fanno molti linguaggi; perche una vasta memoria toglie assai da un gran giuditio.

Se taluno stato un pezzo involto ne vizj, ad un tratto comparisce virtuoso, stenta à credergli, & habbialo per sospetto.

Se dubiti dell'altrui fedeltà; comunicagli qualche individual notitia, che tu non habbia mai confidata con verun'altro. Se vedi, publicarsi detta notitia, già l'hai colto per fellone.

Se altri narrano i lor sogni; pregali, che ne ripetano il racconto, e che altresì discorrano di altre materie. Doppo tali ragionamenti, scandaglierai non poco il fondo del lor cuore. Come per esempio, se quel tale ti esaggeri l'amor, che ti porta, cavane in altro tempo i suoi sogni, e se non sognò mai di te, è un amor finto.

Fà prova dell'animo altrui verso di te, scuoprendo i tuoi affetti, ò fingendoti suo nemico.

Non mosttar mai d' haver prattica di qualche vitio ; nè raccontare le altrui colpe con vitupero , ò troppo zelo : perche sarai stimato , esser imbrattato della medesima pece .

Se venisse un' accusatore à dinuntiar ti chi che sia ; fà finta d' esserne inteso appuntino , e saperne di vantagio . Allora vedrai , che vi aggiungerà de' sospetti , e delle minutie , che altrimenti non harebbe mai aggiunte .

Coloro , che usano troppo tenerezze co' bei fanciulli , e co' cagnolini , sono effeminati .

Quei , che con voce finta , e toffetta simolata favellano , non hanno molto del virile , anzi sono inchinati alla lascivia . Così anche i troppo gai , lisciar di , e vogliosi di comparir belli à gli occhi altrui ; come anche quei , che affettano comparir giovani , ò affomigliarsi alle Donne .

Sono falsarj coloro , che con somma facilità propalano tutto ; e approvano in estremo tutti i tuoi operati ; è finta la costoro amicitia . Guardati da colui , che in tua presenza , con troppa acrimonia si scaglia contro tal' altro : perche
il me,

il medesimo farà teco.

A fare scelta d'un huomo secretissimo, adopera quest'artificio. Partecipagli qualche arcano sotto suggello impenetrabile. Questo medesimo arcano, sotto le medesime circostanze comunica à un tal'altro. Spedisci poi un terzo, che informato del tutto aduni in un congresso quei due, e gli alletti à propalare i loro arcani confaputi. Questo è il Crocciuolo, da cimentare il più facile ad isvelarsi. Colui, che starà pertinace, à non aprirsi nè pur coi confapevoli, tosto ammettilo al tuo gabinetto, e dichiaralo tuo Secretario.

A chiarirti dell'altrui intentione, ti gioverà subornare un suo diletto, e per mezzo di lui pescherai grandi arcani.

INTORNO ALLE HUMANE, E CIVILI AZIONI.

M'Inoltro avanti senza verun ordine, perche non mi son prefisso Metodo alcuno in questi Dogmi.

MODO DI GUADAGNARSI
L'ALTRUI BUONA
GRATIA.

Informati di quali cose gusta l'amico, e regalalo à proportion del genio. Saranno à proposito lavori della Matematica, la communicatione de' secreti naturali, de' quali è ripieno il Miz-
zaldo.

Spessissimo abboccati con esso lui, conferisci, e dimandagli parere; e adopera i consigli, che egli ti diede: mà non mai ti gli scoprire à tal segno, che divenendogli nemico, t'abbia egli come sottomesso, e dipendente. Niente chiedigli, che con difficoltà ti conceda: come farebbe, ove s'entra à mio, e tuo. Nelle solennità più celebri, congratulati con esso seco de gli anni natalizj, della buona salute &c. con brevi, mà ben colte orationi. Rare volte le virtù, sempre dissimola i di lui vizj. Comunicagli i secreti tuoi nascosti; rapportagli le sue lodi, attribuitegli in di lui assenza da gli altri; e quanto ti capira di notizie spettanti alle sue lodi, tutte fug-

te suggeriscile a' di lui orecchi , massimamente quelle , che vengono da' Superiori . Non gli mai però discuoprire i suoi difetti , ancorche egli te ne facesse premurose le istanze ; e se molto ti premesse , à non farti apprendere dissidente , discuoprighi difettuzzi leggieri , che egli medesimo talvolta non saprà dissimolare , di riferire di sè medesimo agli altri . Perchè queste verità lasciano impresso nella memoria un pungolo mordace , comunque si dicano ; massimamente se esorbitano punto dal vero . Salutalo spesso con voce , e lettere altrui ; scrivigli anche spesso , e non sostener mai opinione contraria alla sua , poco meno dispreggiala . O se per caso l'havesti in qualche modo schernita , ritorna in un certo modo à te stesso , e dimanda d'esser da lui addottrinato in quel punto , e datti vinto alle sue ragioni , o almen mostrati , esser sopraffatto . Sia tu prodigo in dar i titoli ; e pronto ad alcuni servigi , benchè non riuscibili , e alla cui esecutione non si haveffe à venir mai . Non voler mai dar gusto à chi che sia , per mezzo di azioni peccaminose ; anzi nè pure con apparenze ripu-

gnanti al tuo stato : come se per esempio fossi Ecclesiastico , guardati bene da troppi scherzi , e buffonerie , da spropositatamente sbevazzare &c. poichè maniere di tal fatta , etiamdio se sembrano in quel mentre gradire , poscia cagionano vilipendio , e discredito ; anzi doppo qualche giorno anche odii implacabili . Perlochè quantunque talvolta ti sia spedito per da banda la virtù , non è dovere tuttavia gittarsi in braccio al vizio ..

Se vai per trattar con qualche personaggio ; il primo passo sarà informarti de' suoi più favoriti , fattionanti , e confabulatori . La costoro gratia ad ogni prezzo ti compera : poichè ti gioveranno in moltissime occasioni . Potrai nel maneggio del tuo disegno valerti del loro indrizzo ; poichè questi tali in dare i consigli , cooperano anche dal loro lato , ad effettuarli . Se vorrai prender vendetta di tal' uno , rendilo à costoro diffidente , perchè in fine comparirà , che tu hai prese le lor parti , e in realtà havrai patrocinato il tuo interesse , sotto colore dell'odiosità altrui .

Non ti ridurre mai à partito di poterla

tersi far elezione di tua persona dal comandante , per l'esecuzione di qualche misfatto, perchè quantunque egli ti vegga di buon'occhio per allora , poscia ti mirerà come un continuo rimprovero della propria sceleraggine ; e crederà potersi con gran facilità commettersi contro di lui , ciò che per ordine suo intraprendesti contro di quell'altro . Se non altro , passerai sempre colà per un'anima vendereccia , e huomo venale con poca moneta . Dunque farai assai meglio tortigli davvantì , contento di quel premio , che à riguardo di quel mal'affare ti diede .

Scrivi qualche lettera commendante in estremo l'altrui merito , e lasciatela cascar di mano, e intercettarsi, acciò che capiti sotto l'occhio del commendato .

Molti prendon misura dalla propria soddisfazione , in procurare la soddisfazione , e gusto altrui ; affaticandosi indarno far quelle cose in gratia d'altri , che sarebbero gradite à se medesimi .

Tu con più consigliata prudenza informati prima di ciò che piace , o dispiace al personaggio . Chiamali col nome di fratelli , ancorchè inferiori di con-

ditio-

ditione alla tua ; e previenili nelle onoranze ; purchè sieno almanco persone civili , e ingenuè .

Non voler fastidire , ancorche con delitie, chi che sia: perchè tosto ne prenderà nausea . Affacciale bensì con discretezza ; e mostrane assai più , di quel che ne sia . Lascialo con desiderio . L'istesso osserva ne' giuochi , colloqui , e simili .

Non chieder cos'alcuna dall'amico in prestito ; perchè se non potrà prestartela , e tu vedi , e fai , ch'egli l'abbia , te ne vorrà male . Pure , se ò di mala voglia s'induce à compiacerti , ò nella restitutione non vegga la sua robba appunto come la ti diede , ne proverà internamente il rammarico .

Niente comprar dall'amico : poichè se ti costerà caro , tu sei l'aggravato ; se à buon mercato , egli vi rimarrà di soto .

Bisognati ben trattare anche i più villi fanti di quel padrone : altrimenti coloro pian piano ti faran perdere l'affettione dell'amico . Architetta nella tua fantasia de' segreti , e come tali , confidali à lui . Mostragli , che quanto si appartiene alla sua carica , tutto ti è estre-

mamen-

namente à cuore . Co gli schiavi , se troppo ti addimestichi , ti disprezzeranno : se vi tratti con burbanza , e sdegno , ti odieranno : mà se con una affabile gravità , ti porteranno il dovuto rispetto .

Colle persone ben nate convien trattare con benevolenza , amore , e dolcezza . Non permetter mai loro atti indegni della lor conditione à tuo riguardo : come farebbe à dire ; farti qualche infimo ossequio , ò altri contrasegni di troppa bassezza , con bacio de' piedi , e simili . Fà conto , che il genio degli Avari s'uniforma col genio de gli schiavi , e perciò habbiliti nel medesimo conto , e stima .

Se anderaï in traccia della benevolenza popolare , promuovi con promesse il comun commodo , in guisa che l'utilità si stenda al sollievo di ciascheduno . Il volgo dall'utile più che dall'onesto vien tirato .

Accetta l'invito à mensa de' tuoi inferiori . Non ne biasimar cos'alcuna . Vinci tutti di cortesia ; e salvo il tuo decoro , fa liberale , se non d'altro , di buone parole .

Guar-

Guardati di non appropriarti un minimo che, senza lor beneplacito.

Compatisci, è più sovente consola; & in rammentare i benefici, divisagli nelle lor parti, e conditioni.

Non isprezzar cos' alcuna: ma più tosto commendala.

Se fa mestiere contradire; non rimproverar loro l'imprudenza, l'ignoranza, e simili; ma più tosto, lodate le loro ragioni, prodotta con candidezza, e sincerità; esaggera i disordini, che ne proverebbono di troppa spesa &c.

Datti a conoscer sempre partial difensore delle esentioni popolari. Và specolando il genio di chi vuoi farti amico, se inchina alle armi, allo studio, alla clemenza, ò alla fiera.

Rade volte addossati la carica d'intercessore, poiche tutto ciò, che si fa a gli altri per tuo riguardo, si fa à te medesimo; e tu devi haver sempre la mira, di serbarti à solo tuo prò intatto il Principio.

Non isvelare à veruno l'altrui segreto; poiche egli ti prezzera poco. Se ti comanda un' indegnità, tracchegialo, frattanto pensa al modo, di sottrartene colle

colle scuse, ò di star poco sano, ò d'aver perduto i cavalli &c.

Prima insinuati nella servitù di colui, la cui amicitia vuoi procacciarti, e bisognando, comperala etiandio col danaro; poichè la servitù è bastante à tirar seco il Padrone dove essa vuole.

Comunque ti sia avanzato nell'altrui gratia, stimala tuttavia da non poterne continuare il possesso, senza mille altri ossequj. Poichè la gratia de' Grandi una volta acquistata, vuol trattarsi con gelosia, per non perderla; e nudrirsi con servigi, à perpetuarsi.

PER CONOSCERE L'ALTRUI. AMICO.

L Oda quel talé. Se l'altro tace, non sarà suo amico. L'istesso afferma, se volta ragionamento; se ne parla, come per forza, e freddamente; se ne sminuisce la lode; se dice non sovvenirgli bene, ò se vi chiama à parte del vanto l'altrui valore. Similmente ten' accorgerai, se egli consapevole delle colui prodezze, non ne faccia minima ricordanza, in udir te favellar del medesimo

fino à tempo che potrebbe ripigliarti anch'egli . Se altresì dica , essere stato un venimento casuale , e succeduto per decreto della divina provvidenza , ò per altrui indirizzo , e se ingrandisca altri , per attentati somiglianti , anzi maggiori . In oltre fingi venirgli lettere dall'amico , nelle quali il richiegga , à confidarsi con lui ; tosto si scuoprirà un'animo propenso , ò alieno . Salutalo anche à nome dell'amico , dicendogli , haverne udite cattive nuove , e da quel che egli risponde , t'accorgerai dell'amici-
cia .

ACQUISTARSI FAMA, E CREDITO.

NON ti persuader mai di trovar fedeltà di secreto in colui , alla presenza del quale tu prorompi in qualche atto licentioso , ò parola scorretta . Nè ti prometter ciò , ò d'un fanciullo , ò d'un servitore ; anzi da un tal atto essi formeranno il concetto della tua persona ; e tale ti rappresenteranno anche à gli altri .

Non ti lusingare , che altri habbia à
scol-

scolpare qualche tua azione indifferente; anzi l'interpreterà nel senso più sinistro; è perciò non darti veruno sfogo, presenti altri. Non raccontar mai, come in altri tempi fosti diffamato, e schernito: poiche così maggiormente ti discrediti, e non mancheranno gli approvatori. Non val punto quì quel detto di Bernardo: Scuserai l'intentione, se non puoi l'opera: poiche non diran mai, che tu à caso, ò inconsideratamente incorresti in quel fallo, ò che, per far prova della bontà di quel tale, il sollecitasti apparentemente à quel peccato.

Tal volta con maggior fiducia deposita qualche secreto alla notizia de' più volonterosi parlatori, pregandoli, à non parlarne con altri; cioè, che tu ti corrispondi con Principi, et prevali con esso loro &c. doppo che accomiatati da essi, ritirati à scrivere à quei personaggi, sigillale, e mostrale à quei cicaloni; con bruggiarle finalmente di soppiatto. Fingi haverne havute risposte, anch'esse fatte da te ricopiare al naturale, quali appostatamente farai caderti di mano. Procura però in simili-
glian-

glianticali, farti comprender con chiarezza, e leggerle con intelligenza; altrimenti, se coloro l'ascoltano confusamente, confusamente anche ne parlano; e gitti in darno la tua fatica.

Và spargendo, che tu non hai mai ne' tuoi giorni danneggiato veruno; e che se non per altro unicamente per questa tua colombina innocenza, ti aspetti la corona dall'Altissimo; e infilza in contanti una mano di successi repentinamente inventati.

Ciò che di tuo deve comparire in pubblico (ancorshe affare di poco momento) travagliaci con tutta attenzione d'intorno; perche da una tua sola operatione dipende la tua fama per sempre.

Non metter mai le mani a più lavori poiche niun plauso raccoglierai dal far molte cose; mà sì bene dal perfettionarne una sola: e in ciò chiamo testimonio l'esperienza.

È dovere, anzi è utile, che si dia credito à gl'iracondi, a' potenti, e congiunti di sangue. Affetta l'humiltà, il candor dell'animo, la liberalità, e la giovialità. Loda, ringratia, offerisciti pronto anche à gl'immeritevoli.

I pri-

I principj degl'affari richieggono somma industria , e prudenza , acciò che ne seguano accertat' i successi: già che à misura delle prime mosse dura poi il restante della carriera . E se una volta hai guadagnato grido di grand'huomo , anche fallando , i falli stessi ti saranno attribuiti à gloria .

Trovandoti occupato in qualche impiego , non ti far indurre per veruna sorte di prieghi ad accettare altro affare ; che ti distolga da far con esattezza il tuo debito. Perche non tanto si havrebbe riguardo alla compassione meritata di haver abbracciate tante , e sì diverse occupationi , quanto al biasimo dovutoti nell'haver mancato , benchè pochissimo alla tua carica , e anche per quel verso , di haver abbracciate cure aliene dal tuo assegnamento .

Dovendo trattar negotii , non ammettervi collega di te più habile , e più esercitato in essi . Se ti conviene andar à visitar qualche personaggio , non accompagnarti con chi à colui è più accetto , che tu non sei .

Se hai à cambiar posto ; procura in modo , che non ti si sostituisca-
no di

no di te notabilmente migliori.

Lascia correr volentieri alle stampe i pregi, e le glorie del tuo casato, postergate le maledicenze de' satirici. Poiche comunque tali lodi ti si diano, ancorche per adulatione, coll'andar del tempo si leggeranno per verisimili; dove che i biasimi de' critici, ò con essi, ò prima d'essi periscono.

Alzerai grido di scientiato nel tenore seguente. Epiloga in un Libretto quante mai notizie istoriche potrai raccogliere, e di mese in mese dacci una scorsa per diletto. Così ti rimarranno impresse nella memoria le specie di tante, e sì diverse cose, e dandosi l'opportunità, ti mostrerai erudito.

Habbi pronti alla lingua i formolarj di salutare, rispondere, parlare, e di tutte quelle funzioni, che allora per allora si fanno in voce. Tal'uni si humiliano troppo, à disegno di così inalzarsi; ò per far vedere, che quanto han fin' hora ottenuto; tutt'è stato contingenza, non già; ò loro industria, ò ingegno, ò valore; e in tal guisa disprezzano se medesimi, e abbiettano i lor talenti; e tal' hora arrivano al lor disegno di es-

di esser tenuti per inutili , è da poco .
Lascia che i Religiosi (non già tu) adoperino formole somiglienti .

Non metter mai fuori gli ultimi sforzi della tua potenza ; nè far conoscere , che non hai vigore da più .

Ciò che ti è agevole operare , ò castigare per via de' tuoi servitori , non vi metter tu mano , riserbandoti à cose maggiori .

Non entrare in disputa di materie à te dubbiose ; se non hai certezza di rimanervi vittorioso .

Se appresti un convito , comunica la conditione de' banchettati colla tua servitù ; poichè questa è una marmaglia strepitosa , e assai più valevole à screditarti di quel , che tu penzi ; perlochè devi almeno satiar la lor vista , perchè non si divertano à sofisticar più in dentro . Sia altresì liberale col Barbiere , e colla Cortigiana .

AVVANZARSI IL TEMPO PER I NEGOTII.

DA' disbrigo à gli affari dozzinali coll'opera altrui , e à te medesimo prefissi

prefigi una rubrica per qualsivoglia contingenza inalterabile. Certi minuzzoli di tempo impiegali in leggierrissimi affari; nè in veruna faccenda indugia più di quel, che porti un ragionevole ricapito.

Se ti trovi stanco da qualche negotiato, alza mano ad ogni altro, & frattanto agitati con qualche moto corporale in un giuoco, ò altro onesto trattamento. In questa maniera ripiglierai altro cumolo di faccende, e con agevolezza incredibile vi darai l'opportuno disbrigo; ò pure rivolgiti à qualche affare, che non abbisogni di molta applicatione.

Quei negotii, che ti porterebbono à lungo più giorni, è assai meglio combinarli, e unirgl'insieme, per isfaccendartene in un dì solo. Non dar di piglio mai à certe imprese, che han seco gran travaglio, poco lucro, e pochissima gloria.

Non ti sia comando, che t'induca ad intraprendere affari inutili, e che ricercano gran tempo.

Non trattare immediatamente con artigiani, nè entrare à disporre d'economia

nomia , ò d'orti , ò di fabbriche . Poichè somiglianti maneggi son pieni di ansietà , e concatenano un' avviluppo interminabile di cure noiose .

**TORSI IN STIMA DI UOMO
GRAVE.**

TI guadagnerai un tal credito , se ti occuperai a proportion del tuo stato . Come : se ti trovi in Prelatura , non ti far vedere maneggiar l' archibugio . Se sei Nobile , non afferrar l' altrui mani à farvi sopra dell' astrologo . Se sei Religioso , non fare il Medico . Se sei Sacerdote , guardati di far lo schermidore .

Non sia sì facile à promettere , ò permettere , nè pronto à ridere . Non conchiuder tosto gli appuntamenti ; e appuntati , che sieno , non poi disfalli . Non fissar gli occhi in altri ; non istorcerti il naso ; nè aggrinzartelo . Non esser tetrico . I gesti sien rari . Il capo stia dritto . Proferisci pochissime parole , e queste sieno , come tante sentenze . I tuoi passi non molto sguarati , e tutte le tue membra habbiano

C

il

50
il lor movimento à misura del decoro .

Non confidare à chi che sia qualche tuo amore , ò odio , ò timore . Gli esercizi più dimeffi , come à te disdicevoli , si commettano a' servitori , nè parlar mai di simili bassezze .

Non ammettere spettatori ne' tempi di tavola , ò dell'entrare , ò uscir di letto .

Fà incetta di pochi amici ; e di rado con essi conversa , per fuggirne il disprezzo . Non in ogni luogo , e senza scelta di persone introduca ragionamento .

Guardati di certe mutationi impro-
vise de' tuoi costumi , ancorche sante ; e l'istesso intendo nel vitto , vestitto , ò domestico splendore .

Bisogna nell'encomiare ò biasimare altrui , non isfogare in troppe esagerationi ; mà darne il tuo giudizio secondo che richiede la materia ; per non renderti colla troppa veemenza , e calore , odioso .

Certi entusiasmi di affetto in godimenti , ò meraviglie rarissime volte da te prorompano . Etiamdio co' più intimi
amici

51

amici dimostrati pio: ne far, che la troppa confidenza, ti trasporti à qualche indegnità. E frà gli atti più confidenziali coll'amico, non accusare, nè querelarti di veruno.

Non obligare à più cose in un' istesso tempo i tuoi sudditi, impossibili ad eseguirsi da essi; perche si faran lecito, schernirne i tuoi comandamenti, ò mostreranno l'imprudenza del Comandante.

Leggi, ò non bisogna pubblicarne affatto, ò rarissime. Difficilmente monta in collera; perche se tosto ti ricomponi, passerai per leggiero. Se havrai à farti udire in pubblico, premedita bene, e poscia digerisci meglio sotto la penna il discorso.

LEGGERE, E SCRIVERE.

SE ti occorrerà scrivere in un luogo frequentato da molti, appoggia à un lettorino qualche foglio già scritto, come se havessi à ricopiarlo. Egli sia patente; e in prospettiva; mà la carta, dove realmente scrivi, stia distesa ugualmente sul tavolino, e tal-

mente cautelata ; che non comparisca , se non la sola riga della trascrizione , che possa leggersi da chi vi si accosta . Quello però , che hai scritto , riparalo con qualche libro , ò altro pezzo di carta , ovvero con altra carta sostenuta , come la prima , mà più appressata allo scritto .

Se mentre sta leggendo , vi dia l'occhio tal'uno , tosto volta più carte , per non fargli penetrare la tua intenzione ; anzi sarebbe bene haver molti Libri aperti avanti , per offerire à colui con maggior destrezza , uno in vece di un'altro . Che se per fortuna scrivi lettere , ò leggi qualche libro , e sopra giunga persona , in cui presenza proseguendo , sospetterebbe ; tosto , come se dal libro , e dalle lettere prendessi motivo di far quesiti ; prima di fargli aprir bocca , interroga tu lui ; come per esempio , se scrivi lettere oratorie , interroga chi t'interrompe , se qual risposta prudente , e sensata potrebbesi dare à tale , ò tal quesito ; ò pure dimandargli qualche novità , per potere riempire il foglio . Il medesimo costuma , se conti monete , ò leggi libri .

Non

Non t'incresca à materie secrete addattarvi la tua penna , e mano medesima (se pure non adoperi cifre) e queste sien tali , che possano , e leggersi , e intendersi da ogn'uno , quali appunto Tritemio nella sua Poligrafia le specifica . E queste maggiormente nascondono i significati , se si vergano da mano altrui . Altrimenti , se le cifre sono impercettibili , risvegliano sospetti , e intercettamenti ; anche se non son fatte , come devon farsi .

DONARE, E RIMUNERARE

Sia tu prodigo in quelle cose , che prevedi non haver sene à far altro , doppo averle promesse , e concedi quei soli privilegi , de' quali non sarà mai per valersene il privilegiato .

Niun Maestro addottrini in guisa lo Scolaro , che colui apprenda , non rimanergli altro da imparare dal medesimo Maestro . Nè mai il Padre contribuisca tanto al suo figliuolo , che questi non più abbisogni di lui , nè abbia , che più sperarne . Il medesimo dico de' Padroni rispetto a' servitori . Laonde ,

se li donano campi, ò orti, sieno tali, che abbisognino d'un continuo soccorso del donatore: come per esempio, che non vi sia acqua, non legne, non molino.

Se si fa qualche donatione per via di contratto, ò altra scrittura; vi si aggiunga la clausula: di potersi disfar tutto ad arbitrio del padrone.

Se conferisci qualche carica à persona meritevole, e renitente di accettarla, non gli ammetter in conto veruno la scusa, se non sia notoria a tutti questo suo rifiuto. Altrimenti diranno, che non hai saputo riconoscerne i meriti. Ed accioche non abbia l'aggio di sottrarsi co' pretesti, conferiscigli la carica in quella circostanza medesima, che sia egli tenuto ad esercitarla: appartandoti tu frattanto in qualche villa, ò luogo remoto, dove gli convenga trattar con esso teco per mezzo di lettere, e frattanto ne prenda, ed eserciti il possesso.

Le gratie si hanno a fare in guisa, che non vi sia tuo svantaggio. Come per esempio: in rilasciar qualche pena, facciasì come in premio,

Con.

Con dona quei gravami , e nuove gabelle , che avresti potuto porre ad esempio de' Principi confinanti , con qualche rimorso di coscienza.

Non ti dilettrar di cose preziose in uso di tua persona , come sarebbe à dire , d'armi , cavalli , anelli , e simili ; accioche senza tuo gran dispendio possa dispensarle , come un gran donativo , e regalo di gran preggio . Le maniere di dar simili donativi sieno singolari : come se per sorte donassi à tal'uno un' Archibuggio , immediatamente prima di regalarlo , fa che si tiri al bersaglio , e dallo in dono à chi lancia il colpo , come in guiderdone d'aver dato al bianco . O' pure fanne più certa disposizione , e favorisci il giuoco .

Se brami , che il tuo regalo sia accetto à chi lo riceve , non lo promettere ; perche colui ricuserà di accettarlo : poiche le promesse anticipate , obligano alle scuse di ricevere ; ò almeno à comperarsi il dono co' prieghi .

Chi loda le sue cose in altrui presenza , invita gli uditori à dimandarliene .

Ciò che stabilirono i tuoi predecessori, sia in veneratione, e stima preso di tè; nè ti far lecito biasimarlo, poiche coloro videro circostanze, e motivi, che tu non avverti.

Non conceder mai privilegj, e grazie irreyocabili; perchè verrà tempo, bisognoso à mutarsi, e non potrai.

Quando far de' donativi, non parer di perderli, nè troppo commendarne il lor preggio, per fargli giugner più cari. Rifletti al tempo, e necessità di ciascheduno. E se hai beneficato cert'uno, non lo palesare ad altri. Offenderesti non poco il beneficato, e sembreresti rinfacciargliene. E se ti converrà menzionarlo, protestati, essere stato in obbligo di farlo, e per conseguenza incapace di ringraziamenti. All'incontro se à te farà fatto qualunque minimo regaluccio, guardati di farla da sconoscente.

DOMANDARE.

VEdi bene, che in dimandar qualche cosa, non abbia à contristar la borsa, ò ad intricare in un la-

laberinto di faccende chi ti favorisce, basterà accennare all'amico il tuo bisogno. Se doppo tal notizia non si muove; nè pur ti soccorrerà doppo de' prieghi, mostrati bensì grato per i beneficj ricevuti, perche così intenderà, che gliene dimandi de' nuovi. Se devi ricercarlo di affare di gran rilievo, entravi à discorso di tutt'altra materia; e poscia, come non volendo, fagli cadere in ragionamento il tuo desiderio. Con gran circospezione ti bisogna ricercare i grandi; perche si persuadono, venir comandati. Adopera con esso loro intercessori personaggi chiarissimi; come à dire, i figliuoli con i lor padri, &c. purchè i mezzani da te scelti, non partecipino anch'essi del tuo bisogno.

Il tempo più adattato à dimandar grazie si è, quando altri è allegro, che suol essere ne' giorni festivi, e doppo desinare; non però quando è sonnacehioso, ò quando è affollato d'altre facende. Ne t'inoltrare, à dimandar più cose insieme.

In promuovere gli altrui interessi,

mostrati non conoscerlo ; ne con esso lui tira lunghi ragionamenti ; per così dare à credere , il tuo motivo esser l'amor dell' onesto , e del pubblico , non già il privato , e particolare . Insinua i mezzotermini à proportion delle persone , con cui tratti . Antiponi à gli avari gli emolumenti , e i danni : alle persone di spirito la Divina gloria ; a' giovani gli applausi , ò gli scherni de' compagni .

Non chieder da' Padroni privilegi , e diplomi . Poiche cose simili tortiscono un tardissimo disbrigo , mà con bella maniera presenta loro , à sottoscriverti la dimanda graziosa di qualche tua supplica .

Non cercar da altri , massimamente , se egli vi è affectionato , cose rare , e difficili (e se à te inutili) poiche in negandotele , crederà di offenderti , e perciò ti odierà anche . E' comun sentimento degli Uomini , che si abbia à odiar l' offeso . E se ti condiscende , come indiscreto riscuotitore ti abbotterà per l'avvenire .

Recasi comunemente à disonore riportar negativa delle dimande ; non
chis-

chieder cosa veruna senza prima afficurtarti dell'animo del personaggio. Perciò gioverà, non far dimanda alcuna; mà con pura indifferenza porgli avanti gli occhi il tuo bisogno.

Non far accorger chi che sia dell'oggetto delle tue pretensioni, prima d'averne preso il possesso. E perciò, o dà à credere, che ne disperi, o spargi, d'esser destinato ad altro, e con esso lui passarlene pubblicamente gli uffici di congratulazione.

Se viene à te negata alcuna cosa; guadagna un terzo, che l'impetri, e da lui finalmente senza molta fatica l'otterrai.

Se aveſſi concorrente in qualche carica da te pretesa; inviagli segretamente persona, che sotto color d'amizizia ne'l distolga, e gli esaggeri le difficoltà, che dovrà incontrare.

AMMONIRE.

Prima di por lingua alla riprension disegnata, entra con tutt'altro discorso; e poscia vieni all'ammonizione necessaria; esaggera, riprendi,

vestendola di tali circostanze , che non s'avveda , esser tocco nell'individuo . Se prende in buona parte , e volentieri l'ufficio , inanimalo à starsene allegro , con aggiugnervi qualche motto scherzevole . Se vedi che se n'affligge , dimandagliene la cagione , e in fine volgi altrove il ragionamento , con toccar alto alto gli opportuni rimedj .

Se tal'uno sapesse , trovarsi presso di te in sinistro concetto di qualche reità ; confidagli materie rilevanti , ma senza tuo rischio . Egli per disgombrarti ogni sospetto di lui appreso , eseguirà con tutta esattezza la carica : e per questa cagion medesima è bene talvolta farsi apprendere sospettoso .

Se sgridi con agro rimprovero quei giovani , che vivono scapestrati a lor talento fuor della giurisdizione de' suoi maggiori , maggiormente con quell'atto gli stizzerai . Perlochè è di mestieri con flemma aspettar , ò che si ravvedano , ò che si sfastidiino delle lor laidezze . Se converrà cambiar tenore , non far un salto intempestivo da brusco in mite . Cogli stupidi , e freddi , procedi alla svelata , e riempili

pili di spavento. Co' biliosi usa della circospezione, e dolcezza.

NON LASCIARSI INGANNARE.

A Gli Uomini sensati devi prestar credenza con qualche temperamento prudenziale, perche essi dove si tratta de' lor talenti, e prerogative, per modestia le deprimono, e avviliscono; e dove s'entri in discorso de gli altri, perchè tutto interpretano nella miglior parte, non ti diranno già mai, che tal' uno in lor presenza si è osato spiar di te, nè ti suggeriranno, da chi debbi guardarti, nè di che morbo pecchi quel tale. L'istesso pratica co' Sacerdoti, mentre lodano i lor penitenti, tenuti à commendarli per forza; non potendone parlar, se non con lode, come appunto i genitori de' lor figliuoli.

Procura di aver presso di te sotto colore di amicizia colui, che in tua assenza ti susciterebbe querele, e ti ammutinasse fediziosi, e muovesse altri turbidi contro. Abbilo sempre

al

al tuo lato, e ne' diporti, e nelle caccie, e à tavola, e ne' ragionamenti, e nel tuo convitto medesimo. Così anche trovandoti occupato à qualche guerra, à fine che le nazioni confinanti non si ribellino, chiamati tosto in tua comitiva i più cospicui majoraschi co' lor seguaci, per così assicurarli della lor fedeltà, e menarli teco à combattere in guerra, e valerti della lor' opera, come de' tuoi più parziali. Non sarà se non bene, che mentre ti affidi à mensa, ò al tavolino à scrivere, ti collochi dirimpetto uno specchio, per veder in una scorsa d'occhio quanto si fa dietro le tue spalle.

CONSERVARSÌ LA SALUTE.

Bada di non mancare, ò eccedere così nella quantità, come anche nella qualità del cibo, vestito, &c. caldo, freddo. Schiva le angustie del sonno, della fatica, e dell'abitazione; la quale non deve esser troppo alta, benchè ventilata. La replezione, ed evacuazione, due fonti de' morbi, devon' esser moderate, come altresì il moto.

moto , e la quiete . Le passioni dell'animo non sieno sfrenate . Non habitar presso à paludi , anzi nè pur à fiumi . Le finestre della stanza habbiano il lor prospetto più tosto à Tramontana verso Levante , che allo Scirocco . Non si dia , se non rarissimo il caso , di attendere ad affari d'importanza oltre due hore ; mà interrompili con qualche sollievo . I cibi sien ben preparati , mà facili à rinvenirsi da per tutto . L'uso Venereo sia moderato in qualunque stato ti trovi , e à misura dell'esigenza della propria complessione .

SCANZAR L'INVIDIA .

NON ti addossar l'ufficio del testimonio , perche ti disgustarà inevitabilmente una delle due parti . Nè parlare , ò dar segni di chiunque , ancorche vile , e abietto . Se picchi con qualche motto , continua il discorso , come se non avessi detto nulla . Non usar partialità di favore , altrui presente , perche i circostanti stimandosi posposti , e negletti , cominceranno

no ad odiarti . Non gittar ad un tratto lo splendore d'un'improvviso ingrandimento à gli occhi de' vicini ; perche quella luce insolita abbaglia l'altrui vista , se non si avvezzi a poco a poco a rimirarla . Và ritenuto in biasimar , ò vizj , ò costumanze , che sieno , purchè popolari , e plausibili al volgo . Se sei trascorso in qualche azione comunemente detestata , non ti esporre in pubblico al bollor de gli sdegni , nè ti diportar in guisa , che sia appresso , ò approvare il fatto , ò millantartene , ò insultare gli offesi . Così appunto l'odiosità acquista i periodi del suo aumento . Con più saggio consiglio ti apparterai , e avvolgerai sotto silenzio il trascorso .

Non introdur novità nel vestire , nelle suppellettili , nè ne' conviti .

Se pubblici qualche statuto , non voler diffidar dell'osservanza commune , e perciò senza veruna eccezione obbliga tutti ugualmente , ad adempirlo .

Non render mai ragione de' tuoi ordini prima di eseguirsi ; eseguiti però che sieno , per render capace , e appagata la moltitudine , propala anche il fine , che ti mosse , a bandir quella legge .

Pre-

Prefiggitì, come principio universale, nè senza fondamento, il presente. Di niuno dì bene, ò dì male in qualsiasi modo; nè raccontare, ò ree, ò buone, le operazioni di qualunque Uomo al mondo; perchè colui, a cui parli, senza che tu'l sappia, professerà amicizia al da te malignato, e così darai ne scogli, e troverai accresciuta sinistramente la tua diceria per l'altrui rapporto, e capitata finalmente à gli orecchi del medesimo, di chi parlavi. Se ne addurrai le lodi; potrebb'essere, che colui, che ascolta, abbia qualche avversione colla persona encomiata, e tosto ti diverrà nemico. Sarà per tanto assai miglior partito, saper molte cose, vederle, udirle, e anche ripescarle, ma con avvedimento, e destrezza. Resta senza fallo offeso colui, in saper, che gli si faccia inquisitione addosso; quindi è, che fa d'vopo indagare in modo, che non mostri d'inquire.

Guardatì da una come troppa generosità; perchè altri se la recherà à suo disprezzo: come se dicessi, che tu non abbisogni di far foldatesca; avendo a
 facchi

facchi pieni le milizie . Non vantarti , di voler assai meglio , e con più severe leggi , che i tuoi predecessori non fecero , provvedere al governo : perchè ti rendi odioso à gli stessi amici ; e benchè ti pare per giusti motivi , doverlo fare , non dir però , se non quel solo tuo intento , che stimi , dover aggradire a gli orecchi di chi ascolta .

A' niun della tua famiglia , ò dar mano sopra il restante della servitù , ò trattar con esso lui , come se fosse à parte del comando ; massimamente se conosci , esser odioso à gli altri ; nè pure l'innalzare à cariche , se non vi sia una commune opinione del valor suo , e così vaglia per incitamento à gli altri .

Se devi usar qualche severità co' tuoi medesimi , si faccia per mezzo d' altri , in guisa che s'apprenda , tu non saperne cos' alcuna . E se essi si lagnino , possa tosto sdossarteli , incolpandone i soli ministri , come autori della crudeltà . Se altresì la disciplina militare è trasandata , accagionane i tribuni ; acciochè aprano gli occhi alla riforma . Si accenni loro il bisogno , e 'l rigore ,

rigore, non già il modo, e misura di usarlo. Coloro per rifarsi, pratticheranno asprezze insofferibili; e ti daranno materia, di guadagnarti la benevolenza di tutti coloro, che à te faran ricorso.

Se taluno per ardue imprese si hà meritato gloria, lasciala tutta per lui, senza detrargliene minima particella: perchè così ridonderà per intiero à te; e quello stesso non fraudarne altrui, è titolo glorioso. Se ti è riuscita qualche impresa, assegnane il vanto à qualche degno personaggio, come se tutto avessi operato per di lui ajuto, scorta, e fortuna. Ne' successi niente usurparti di applauso. Sia sempre di un tenore la conversazione, la mensa, le vesti: nè senza particolar motivo devi indurti à far mutazione, ò novità alcuna in esse.

Se si dovrà prender supplizio di tal'uno, persuadilo in guisa, che egli medesimo si pronunzi la sentenza di reo; ò pure delegagli altro Giudice, il quale col tuo impenetrabile oracolo gli fulmini un rigido decretorio, quale tu poscia ti prenda à mitigare.

Non

Non far insulto a perditori, nè a verun tuo rivale, quale, se ti lasci indietro, non per questo, ò con parole, ò con fatti predica la tua palma sopra lui riportata; appagandoti solo della vera vittoria.

Se vieni astretto a dar un giudizio odioso; ricovrati allo scampo d'un equivoco. Sempre però parla con formule gravi, e sostenute della parte migliore. In grazia dell'altra fa mostra di concludere, ò prescindere dalla conclusione.

Richiesto a intercedere, prometti; mà tutto a un tratto fa vedere, non esser dipendente dal tuo arbitrio l'affare; e che, etiamdio con tutta la tua intercessione, potrebbe sortire il contrario.

Se hai a vendicarti; fallo per mezzo di un terzo, e quello incognito. Obbliga l'offeso al perdono dell'offensore. E a questi dà lo scampo colla fuga, e quanto più tosto.

Se i tuoi congiunti han fra loro differenze litigiose, non aderire a veruna delle parti; ma procacciati di gran facende, a parer che ti assorbiscano.

sorbiscano ; per così esser compatito da ambe le parti ; e niuna ti apprenderà , non esser dalla sua , quantumque a veruna abbia fatto servizio .

Non ti far mai apprendere per consiglierq , ò motore de' Prencipi , a publicar nuove leggi , massimamente gravose , e ripugnanti . In quelle circostanze non ti far veder molto al gabinetto del regnante . Conversa in pubblico . Rapportagli con destrezza le notizie non molto rilevanti ; nè ti vanagloriare dell'amicizia del Legislatore .

Se sei notato di poter tutto co' Potentati , sappi , che tutt' i trascorsi de' medesimi s' imputeranno a te . Procura dunque , che il dominante conosca i tuoi sentimenti , ne ammetta l' intercessioni ; e in tua assenza disponga in altra forma . E questo avvertimento sia indelebile a' Confessori de' Prencipi

Se s' introduce discorso in commendatione della tua famiglia , e antenati , rivolta altrove il ragionamento ; accioche riflettano gli astanti a questa tua modestia . La lode sarà sicura , quando sia senza invidia . Se comparirai specioso , e plausibile ; tolgere-

germogliano gli odj, e le antipatie.

Non far il pubblico panegirista di certi fatti applauditi, & accettati alla maggior parte. Se averrà, esser rimosso dalla carica, protesta pubblicamente esserti stato dispensato un favor segnalato, e additatati la strada di rinvenir la pace; e soggiugni le ragioni più verisimili à convincer gli ascoltanti, e in così fatta guisa scanzerei il rischio di essere schernito. Non far in pubblico disamina del tuo nemico, suoi partigiani, ò di simil fatta, introdurre i discorsi. T'importerà tuttavia non poco, averne tutte le notizie in segreto.

Nè dar pareri, nè praticar alla scoperta co' malveduti, e odiosi al pubblico.

Non far penetrare, d'esser intervenuto consigliere in un' assemblea, dove si concluda il pregiudicio di qualunque homiciattolo, molto meno, se per imaginazione puoi esserne creduto l'auttore.

Non mormorare de' fatti altrui, ò li riprendere: nè badare à gli ufficj del terzo; nè t'intrudere à tua balia in que'

que' luoghi, dove altri preseggia, come son ville, giardini, officine, stalle, dove si possa congetturare, che vadi à far loro la spia.

Con gran circospezione interroga i paggi, o altri cortigiani de' lor padroni. Osserva bene, che ne' tuoi costumi, gesti, caminatura, conversazione, giuoco, maniera di dire, frasse, cachinni, e brio; non vi sia cosa, che possa offendere altrui.

Comunque ti trovi affaccendato, se tal' uno t'interrompe, rispondigli con tutta cortesia; e dimostra, che ti sarebbe gratissimo un tal' ospite, e che tu anderai in altra occasione à goder di lui in sua casa; mà che per ora ti perdoni l'occupazione imminente. A riguardo poi della tua pace, ti conviene assai, e non poco, privarti di qualche tuo particolar comodo.

Ancorche tal' uno racconti falsità, e invenzioni à capriccio; ascoltalo con flemma, senza fargli il correttore, mentre ne fa la narrazione a' circostanti; nè dir, che ne sei informato più di lui; nè fra gli scherzi medesimi della brigata, accogli con motti, e scherni
in at.

in atto di dispregio chi che sia , di modo che colui possa accorgersi , d'essere da te beffato . Se riesce male tua sua funzione à quel tale , non rompere in riso ; anzi più tosto ingegnati di scusarlo , compatirlo , e dove puoi , ajutarlo .

Non esercitar atti imperiosi con persone , e luoghi à te non soggetti , ancorche abbia giurisdizione di esercitarli .

RISAPERE I SECRETI.

Non isdegnare di abboccarti con Uomini dozzinali , e plebei . Costoro soprafatti dalla cortesia , massimamente se viene accompagnata da qualche sbruffo di moneta , si cavan fuori le viscere , e non ritengono cos'alcuna celata . L'istesso accade co' fanciulli , mà con qualche rischio . Si devono porre in diffidenza fra loro i servitori , accioche scambievolmente si manifestino . Osserva perciò con tutta esattezza la fedeltà à ciascun di essi , e frattanto serviti delle notizie , ancorche non ben chiarite .

RAG-

RAGGIUGNERE L'INTENZIONE DEGLI ALTRUI DETTI.

PRima d'ogni altro esamina le ragioni da colui addotte, e vedi, se confrontano collo scopo, cui egli dice, essersi prefisso nell'operare; ò pure, se battono al suo costume, edov'ei suol rendersi sospetto. Similmente, se si riscalda, e arringa più contenziosamente del consueto, ò più freddamente del suo stile, se non parla da sè, mà infilzato. O' pure se tosto si lascia frastornare, e cambia parere in un tratto, e con accendersi, dà segno evidente, che hà preso per bocca. Se si rende vinto alle ben chiare ragioni, non opera *ab extrinseco* ne' modi già detti. In oltre se forma argomenti troppo artificiosi, sottili, mendicati, e contra la naturalezza dell'affare, e frivolosi, e tuttavia s'infocchi, à perorar la causa. Se in diverse fiate promuovendo l'interesse medesimo, varj gli allegati motivi, trasandati i

D

pro-

promossi altre volte ; poiche ci dimentichiamo di quei concetti , che non gli ricopiamo in proferirli dalla nostra medesima mentale idea . Nè pago di tanto , inviagli persona , che sott' infinta d'amicizia vi converfi , e l'interroghi con confidenza della materia ; allora risponderà tutte altre ragioni .

SCANZAR L' ALTRUI OFFESA.

SE ti mostrasti restio , ò non molto cortese à tal'uno , in non compiacerlo per qualche dimanda , guardati , di non condisendere in somigliante materia à verun' altro , ò d'inferiore , ò di pari condizione al primo , etiamdio doppo qualsisia decorso di tempo ; perchè , ò ti susciterai l'altrui diffidenza contro , ò seminerai frà loro discordie .

Non aumentare mai il rigore sopra i tuoi sudditi , se non al medesimo passo aumenti le grazie ; perchè ò ne saresti schernito , ò malvoluto . Dove che col promuoverli amendue ,
farai

farai un bel misto, d'amore, e timore.

Se introdurrà qualche novità, che sia per dar negli occhi de' riguardanti, ò del Prencipe; ingegnati provare, che molti ti precedettero col lor esempio, e frà la calca di tanti esemplari, scemora la tua invidia privata.

Se sei creduto reo consigliere di perniciosi partiti, procura farti conoscere alla scoperta benemerito del pubblico, e rilascia à tal'uni le gabelle, ad altri le pene incorse, &c. e sopra tutti mostrati umano, e affabile à più popolari.

Se disegni qualche attentato strano, ed enorme; prima domandane parere dal Teologo, e persone accreditate, &c. trattavi da solo à solo, e furtivamente, e procura tirarle alla tua, accioche poscia ti confermino la medesima consulta in aperto, e la propugnino, anzi ti obblighino, à praticarla.

Convenendoti promulgar nuove leggi, dimostrane la necessità, e prendine la risoluzione col consiglio

de' saggi ; ò pure fà precorrere il grido : di esserti guidato col parere de' medesimi , e allora francamente posterghar' i consigli altrui , la promulgazione delle leggi riuscirà à tuo talento.

Non procurar moglie , ò fante ad altrui , nè consigliare à veruno stato particolar di vita .

Non ti lasciar indurre , ad essere efecutore de' testamenti .

Se ti trovi in altrui compagnia ; à tempo , che egli dà gli ordini opportuni alla sua famiglia , e mette fuori i commandamenti , ascolta pure , come presente , mà non t'ingerire à suggerirgl' il modo , ò addossarti parte della direzione .

Suol' accadere , che in arrivar taluno à un luogo , dove non è mai stato , prorompa tosto à lodar le persone , i costumi , e' l luogo , donde partì , Tu non ti lasciar trasportar dalla corrente .

Quantunque tu sia di contrario sentimento , affetta la sequela dell' opinioni più benigne , ò in casi di coscienza , ò in altra materia ;
pre-

predica tuttavia la più rigida, ed esatta.

Non dir mai in altrui presenza, che hai forza, e possanza presso i Superiori, ò d'essere stato in qualche modo da essi favorito. Nè mai altresì per niuna confidenza immaginabile rivela al compagno il concetto da te formato di quel terzo.

In qualsiasi posto ti trovi, procura di adescare il Superiore con qualche guadagno. E più tosto tu sia mite, ò fatti apprendere tale da' sudditi, che stretto, e rigoroso.

Se ti verrà riferito, che quel tale, da te stimato amico, ti hà malignato, non venirvi à rimproveri. Te'l farai tosto nemico da neutrale, ch'egli era.

Non t'invogliar di saper tutt'i segreti de' Principi. Perchè, se d'altra parte si palesano, tu farai in sospetto di propalatore.

Se alcuno verrà à gratificarti, ò con congratulazioni, ò con visite, ò saluti, &c. ricevilo con espressioni le più singolari, altrimenti te'l guasterai in avvenire.

Se tal' uno , ò in fatti , ò in parole , non ti hà attesa la promessa ; non gli rinfacciar la mancanza ; perchè col rimprovero non vi guadagnerai altro , che averfione .

Giuocando col padrone , procura per ogni verso rimanervi perditore , dove sol di gloria , e non d'altro scapito si tratti . Sarai sempre bravo , e valoroso , se superando il rimanente degli altri , al tuo solo padrone ti rendi vinto .

A qual si sia gran parzialità di confidenza il padrone ti sublimi , non ti mai dimenticar della riverenza , e ossequio dovutogli . Altrimenti stimerà , che la troppa domestichezza generi disprezzo .

Non ti vantar d' aver col consiglio tirato alla tua quel tale , ancorchè restio , e ripugnante . Ti farà più restio in avvenire . Non ischernire altrui dell'infelice evento accadutoogli , per non essersi attenuato a' tuoi consigli , anzi più tosto discolpa l' esito in grazia dell' esecutore .

Schiva la baldoria delle ricchezze-

chezze , gagliardia ; astuzia , destrezza di mano , ò agilità de' salti.

Se fosti ammesso alle grazie, consiglio, e beneficj da' tuoi maggiori, non pubblicarne i segreti; nè indagarne gli avvertimenti: se vi arrivi, fingiti goffo. Se da un più di te sia oltraggiato; non solo non ti lamentare, mà nè pur s'avveda d'esser tu rimasto punto offeso: perche odiano colui, che offesero.

Regalucci di niun prezzo, se ti vennero dal padrone, esaltali, e prendili, come tesori, e spargi, e divulga, che gli avrai sempre in amore, e stima indicibile.

Rigetta à tutto potere le dignità; nè te ne far incavaleare molte adosso di quelle, che han gran frondi, e niente frutta.

ANIMARE AD INTRAPREN- DERE ATTENTI.

INcoraggerai in questa forma . Ad-
dossa sopra di te i danni , che à
lui soprastano in ubbidirti : e mettì-
gli avanti gli occhi i guiderdoni .
Così appunto il Capitano prima della
battaglia , fà proclamare le tasse delle
ferite: come per esempio. Chi sarà pia-
gato in petto , sarà rimeritato a tal
prezzo; e chi nella fronte con tal'altro,
e fà publicar' altresì i proclami contro
a' codardi, con minaccia di dar il sacco
a' lor bottini , e balige . Frattanto
metti un'impenetrabile vanguardia a'
padiglioni ; accioche la sollecitudine
del bagaglio, non distragga l'attenzio-
ne de' soldati dalla bravura &c.

ACQUISTAR PRUDENZA.

PER lo più passatela in silenzio , e
sol tanto ascolta gli altrui consi-
gli , a bell'agio teco stesso ruminando-
li . Apri gli occhi , à non farti stra-
volgere dalla violentissima passion
dell'

dell'amore. Non idolatrare, come prime idee dell'operare, le tue azioni e i tuoi detti. Non ti occupare in impieghi inutili, e di niun prò a' tempi avvenire, nè t'imbarazzare ne' fatti altrui. Ascrivi con larga mano a gli altri la gloria de gli operati (ancorche t'abbia a riempire i fogli de' lor panegirici) quella ritornerà a te medesimo, e certamente con grande applauso, cioè senza punto d'invidia. Abborrina lo sdegno, e la vendetta. In rammentarsi l'altrui preggio, e valore, applicavi volentieri l'attenzione. Rare volte fà sembiante di meraviglia al racconto di fatt'insoliti, e rare volte altresì fatt'indurre, à dar consigli. Non far mai cosa per competenza. Fuggi, come peste, le liti. Ancorche ne abbia a sentir pregiudicio, non espor mai all'altrui vista le tue cose di qualche preggio, ò che con facilità ti si potrebbero chiedere.

Se tal'uno ti stimolasse, ad intraprender qualche impresa; procura, che egli altresì sottentri a parte del rischio.

Se ti converrà esortare, richiedere, e simili, ò addossarti altro impiego, leggi prima, e ricerca nelle istorie avvenimenti somiglienti per tua istruzione. Voglionfi sovente rivolgere i volumi degli Oratori, i quali suggeriscono la forma di concitar l'odio, ritorcerlo, sminuirlo; accusare, difendersi, &c. Dobbiamo anche usar l'ambiguità ne' detti; in guisa, che sentenziando noi siam creduti, decidere à favor d'ambe le parti, senza però, che concludiamo à prò di niuna. Perchè talvolta la necessità ci costringe à tal partito, ed Aristotile al parer del Nazianzeno, per lo più nelle sue conclusioni adoperò detto artificio.

Somigliante stile usa in compor libri, in lettere odiose, e in dar pareri; ove sempre abbia la mira ad arringar ragioni per l'una, e l'altra parte, come se problematicamente andassi attignendo, senza mai disvelare, à qual delle due, ò ti attieni, ò dovresti attenerti; con procurare altresì qualche digressione, ò anfibologia in affetti di scongiuri, preghie,

ghi , e in simili guise , disfogando , e muovendo rettoricamente gli affetti . Lasciati riprendere , ancorche di falsità , nè ricorrere tosto alle scuse : perchè niuno vorrà avvertirti in avvenire . Anziche dimostrarli un' affezion particolare per le ricevute ammonizioni ; e quelle , che son' inutili , lasciale correre ; e alcune anche accettale .

Esercitati a questo scopo di poter in qualsivisa occasione , arringare *pro* , e *contra* sù i temi proposti . A tal intuito studia la Topica de gli Oratori , e le Apologie pubblicate alle stampe .

Se sostieni carica di Ambasciadore , e tratti col nemico , tutto quanto colui t'ingiunge , partecipa fedelmente con lettere al tuo Prencipe , accioche non possa aver ombra di sospetto della tua persona . E questo stesso mio documento applica a varj casi consimili .

Non inviare Ambasciadore un tuo avversario : perchè darà contrarj pareri , ed egli vorrà dominare .

Sieno misti , e varj i temperamen-

ti de' tuoi consiglieri (poiche non avvien se non per miracolo , trovarne de' temperati) un flemmatico , e un subitaneo ; chi freddo , chi focoso : questi rigido , quegli placido , e consultando tutti insieme , ne carpirai squisitissimi , e accertatissimi consigli .

Mira sempre qual fazione si abbia preso à favorir la fortuna ; e di quel potentato prenditi a coltivar con ossequio i più infimi della sua Corte , guardandoli , come tuoi superiori , e padroni .

Prefiggiti alcune ore del giorno , a ruminar teco stesso attentamente , se ti sopraggiugnesse , ò uno , ò un altro accidente , come dovresti risolvere .

Per i servitori , e amici componi un Diario , e ciascun foglio dividi in quattro colonne , col nome dell'individuo nel mezzo , e a capo delle colonne compartisci i seguenti titoli . Sotto al primo registra i danni da colui cagionatiti , e le sue mancanze . Al secondo riduci i beneficij , e servigi prestatigli , con tuo
di-

disagio. Sotto al terzo notavi ciò, che egli ti ha dato, i regali, e simili. Sotto al quarto, e ultimo titolo contrasegnavi i fastidj, e brighe date datigli, massimamente le fatiche straordinarie; e in cotal fatta guisa ti troverai prontamente disposto a far tacere chi si lagna, ò chi invanisce. Metti in pratica ne' quotidiani ragionamenti qualche massima delle presenti direzzioni.

O' à torto, ò à dritto ti corregga il tuo Superiore, sempre con altri fa mostra compatirlo, e lodevolmente ne parla.

Per quanto ti sia possibile, non ti obbligar con iscritto à veruna promessa, massimamente se à Donne.

Procura sempre, quando puoi, di sfuggir quegli oggetti, da' quali ti senti con veemenza tirare, ò almeno con somma circospezione vi ti accosta. Comunque ti sembrino assodar' i tuoi interessi, non è mai male, stabilirli di vantaggio à misura delle tue forze. Fà spesso riflessione a' tuoi, e alieni operati, ancorche

corche trascorsi, in che ò tu, ò colui diffettò, quando potevi farlo tuo, come guadagnarlo assai meglio; e in che guisa meglio informarlo &c.

OPERAR CIRCOSPETTO.

Due modi deve usare un' Uomo accorto: il primo sia una fidanzanza guardinga: in guisa, che trattandosi indifferentemente in un circolo di molti amici (giacche oggi le molte amicizie son' introdotte per inganno) non ti assicuri di veruno senza qualche sospetto.

Il secondo sia una tal generosità di non badare à scuoprir certe verità altrui, saltargl' i falli, condonar i trascorsi, e sparagnargl' i rimproveri. Questo stile, è una specie di simulazione più nobile, e questa giova non poco: dove che l'altra, non si praticò mai senza rischio.

Non fidare a chi che sia secreto rilevante; perchè non è veruno, che appena trascorso lo spazio d' un' hora, non ti possa divenir nemico.

In

In tempo che ti senti qualche movimento d'allegrezza non consueta , astienti dalle risoluzioni: perche darai ne gl'inciampi, ò gioverai chi poscia non vorresti aver giovato.

Non presumere di trovar benigni interpreti de' tuoi operati, poiche nel mondo ogn'un la prende nel senso peggiore.

Non ti affidar di porre in carta materie, che non faresti leggere a quel tale: anzi riempi la lettera delle sue lodi con procurar, che gli pervenga nelle mani.

Se t'avvedi, che altri vuol ripescar dal tuo cuore qualche sincero arcano, e s'ingua saperlo, non lo correggere, se falla.

O' dissimula, ò discolpa gli altrui difetti. I tuoi disegni, e desiderj sien rinferati strettamente nel gabinetto del tuo cuore; e nell'apparenza esteriore vestiti di tutto contrarij affetti, a quei, che nascondi nell'animo.

In tempo della più indissolubile amista, abbi l'occhio all'odio, in che quella potrebbe cambiarsi, e nell'auge della fortuna, rubba qualche pen-

penfiero per le disgrazie, che potrebbero succederti.

Riuscito vincitore nella battaglia, per niun verso rendial Principe nemico i prigionieri riguardevoli; accioche rivoltandosi le vicende, l'avversario habbia gagliardi motivi di non inferirti contro. Anzi mostrati generoso, e benefico co' comandanti dell'esercito contrario, passando con esso loro corrispondenza, e legge, se pure di necessità indispensabile non te ne fosse vietato il commercio.

Non intraprendere affare in particolare, che non te ne possa tosto render conto, dell'haverlo intrapreso: perchè gli Uomini non han flemma di esaminare i discarichi, e tosto condannano gli altrui operati. Così porta la fatalità de' tempi d'hoggi, che si biasimano le virtù più accettate, non che le dubie, e apparenti.

Se ti fanno alcuna inchiesta i tuoi sudditi, comanda che l'espongano in scritto; acciò che più aggiatamente possa ponderarne ogni menoma circostanza; e nel risolver poscia, non risponder loro, che in voce.

Se

Se entri a discorso in circolo di persone cavillose , che prendono come in parola i ragionamenti , protestati prima d'ogni altro , che dirai molte cose per ischerzo; e che contradici talvolta , per isperimento della lor intentione ; e che lasci passar molte propositioni senza disamina . In cotal fatta , se ti trascorse la lingua a qualche inconsideratezza , hai pronta la discolpa nella protesta su'l bel principio intimata .

Se ti senti , come violentemente rapir dal giuoco , dalla caccia , e dalla libidine , in guisa che ti sembri , esser trasportato con empito : generosamente mostra lor faccia , e sbandisci da te cotal' inclinationi ; altrimenti , se lor condiscendi , darai in molte scartate .

Non contrastar con fanciulli , vecchi , grossolani , e con persone di memoria labile , molto meno con Tiranni , se non alla presenza de' testimoni ; e dimandane gli ordini per lo più in iscritto , e così unicamente ricevili .

Non dar pareri ad Uomini iracundi ,

di, e impetuosi; poichè costoro si regolan dalla riuscita degli affari. Dove conghietture, invigilarsi sopra la tua persona, e rifletterfi a' tuoi detti, parla pochissimo, perche è agevole a sdruciolare in trascorsi di lingua, quando molto si discorre.

Sempre, che conversi, osserva i virtuosi, e i discoli; accioche in occasione di scisma, ti attenga alla miglior parte; e ciò ti vaglia, come un'armoria profittevole in molte contingenze.

I portelli delle tue finestre sieno nella parte interiore delle stanze, e ove immediatamente si appressano a i vetri, sieno tinti à bruno: accioche di fuori non possa discernersi, se son aperti, ò serrati.

DISBRIGARSI TOSTO DALL'OSPITALITÀ D'UN MOLESTO FORASTIERO.

STà in appuntamento col tuo servitore, che in dargli tu qualche cenno, venga a chiamarti con gran premura, come se si trattasse d'un gran interesse di moneta. O pure spedisci

disce una staffetta con mostra d'urgenza . O si finga ventita nuova d'inforti torbidi frà sudditi . O che dal medico ti è stato vietato parlare , bere &c. Fa venirti il cavallo infellato in atto di dovere in quell'istante porti in viaggio . In fargli dar la biada per i suoi Cavalli , sia prima bene strofinata dentro la pelle di un Lupo . Se gli dia stalla , mà in cui vi sia sotterrato il cadavero altresì d'un Lupo . Assegnagli stanza , mà con un letto situato ad arte , sotto qualche finestra , la quale sia aperta in tempo di piovra . Si ferrino gli spiragli del camino per roversciare il fumo all'abitatione ; e bisognando anche , si dia fuoco a una fornace , non mai per l'innanzi provata colle fiamme .

CONVERSAR CON ALTRI :

IO quì distinguo due classi d'individui , acciò che tù riscontrandoti in tal una di loro , possa regolarti , secondo i dettami proportionati al tuo naturale . Alcuni si trovano , il cui discorso sul bel principio sembra alquanto ina-

to inamabile, e pian piano poscia v'è dilettando, non havendo in contanti sù le labra una prudente, e gratiosa facondia. Altri ve ne hà, che in aprir la bocca, tosto si fanno apprendere saggi, ed eruditi; mà son troppo prolissi nel favellare, e con poco lor decoro, ò dan giudizio, ò conchiudono delle materie proposte. Prendi dunque le tue misure, e se sei della prima classe, rare volte entra ne' circoli; pur, se v'introduci ragionamento, indugia più che puoi. Se vai in riga della seconda classe, frequenta pur le brigate; mà quanto più succinto, tanto più vi sarai gradito. A grande scontento lasciati indurre ad esser ospite nell'altrui case, per non avviliti. Prendi per tema de' tuoi discorsi il più sembratoti plausibile, a' circostanti. Con alcuni forma sistemi immaginarj; con altri metti in campo eserciti squadronati; con tali altri insinuati colla poesia &c. sempre però cō lode della proposta materia.

Non trattar con altri in tempo, che hai le mani in pasta a qualche faccenda: poiche allora non baderai, nè pure a quel che parli.

Dipor-

Diportati da Uomo grave co' malinconici ; co' colerici bilioso ; mà sempre flemmatico co' Superiori .

Non affettar gravità co' dotti, e intesi del negotio : usa poche parole . nè affollar molte ragioni ; tutto al roverscio co' rozzi . Riffletti al tempo , se dissadatto , ò opportuno . I fattionanti , e di gran sequela a tutt' i versi studiati di guadagnarli , non ommettendo congiuntura d' insinuarti con esso loro . Premedita con avvedimento le occasioni , che ti potrebbero all' impenzata sovraggiugnere . Come per esempio : se tal' uno in adunanza ti pungesse con qualche motto , concepisci teco stesso la maniera di lasciargli correr , senza scomporsi , quel pungolo ; rispondendogli con un' animo placido , e superiore a' movimenti . E habbi per infallibile questo assioma , che tale ti mostrerai al di fuori , quale ti sarai fornito al di dentro . Dovendo favellar d' un terzo , non si rammemori il nome , poco meno il luogo , tempo , e altre circostanze ; accioche passandovi altri casualmente non possa conghietturare di chi si ragioni .

gioni . Avvenimenti difficili a creder-
si , che chi l'ascolta , li passerebbe per
romanzi (ancorche realmente occorsi ,
e più che veri) non t'indurre à narrar-
li , poco meno a ripeterli .

Con ogn' uno tratta riverentemen-
te , come appunto egli fosse tuo Su-
periore .

Offerva la sincerità in quei raccon-
ti , che divulgati , ò nulla ti pregiu-
dicano , ò ti ridonderanno in applau-
so : come farebbe à dire virtù altrui ,
pervenuteti per mezzo di autori veri-
dici à notizia , non già inventate .

Schiva la domestichezza di coloro ,
che ti si offeriscono disposti , e ven-
derecci ad ogni enormità : perche
si esibiranno anche à gli altri contro
di te .

Scanza i furiosi , e disperati , co'
quali non mai si tratta senza gran ci-
mento .

Trattando co' Principi , sia suc-
cinto , e laconico ; poicche costoro
voglion' esser maestri , nò scolari ;
pretendono esser ascoltati da gli altri ,
e non ascoltar essi loro . Perciò falla
da Filosofo , e non da Oratore ; e
ben-

benche ti sieno più chè famigliari, usa loro ogni ossequio.

Cedi il luogo più degno ai vecchi. Ricevine gli auuertimenti; lodali, venerali; perche son queruli, e han pronte le accuse alla lingua.

Sia prodigo in dar lode a' vanagloriosi, e bagiani; e facile à riuerirli. Frà gl'idioti prendi il tuo posto; e di rado ti accomunar co' cicaloni, che quanto hanno in cuore, roversciano per la bocca.

Con ogni studio commenda quel che altrui dà diletto, e con pari auvertenza biasima ciò ch'egli abbomina. Facendo il contrario, anche non volendo, te'l disgusti.

Trattando da solo à solo con tal uno, trattavi, come non auessi altro maggior confidente di lui.

SCHER-

S C H E R Z A R E.

NON apparisca ne' tuoi detti, ò fatti oscenità veruna (lascia tal costume a' Buffoni) nè rifar mai la scimia dell'altrui parlare, poco meno i canti degli uccelli, ò espressiva d'altri bruti.

Non ischerzar mai sul serio, toccando difetti di natura, e di costumi, con altrui rossore; perche gli lascresti un' acerba spina nel cuore d'una funesta rimembranza.

E à tal riguardo anche non dar ragguagli d'altrui disgrazie, ò presente, ò lui assente, queste vogliono ascoltarli, non già riferirsi.

Per mantener in bada un' innocente brigata, passatela con autori ripieni di casi occorsi: anzi trattienti co' Poeti, affincbe sappia framezzar gli affetti. Non ti lasciar cogliere, à far descrizioni, e ipotiposi, doppo le quali aggiugnessi il nome del soggetto; nè t'inoltrare à trascorsi di tal fatta vituperosi, e biasimevoli.

S C H E R-

SCHERMIRSI DAGLI AGGUATI.

S Appia figurar al tuo amico , d'aver una lite in campo , accioche egli si dia a crederla vera . Egli ti aprirà il suo cuore , e vorrà valersi di quell' occasione di giovarti . Allora che t'hai obbligata la potenza, e forza dell'amico , fa fronte al nemico , e tanto ti basti . Ti varrà un simil ritrovato co' ladri del passo , ò con altri , che sai averti impaniato il boschetto . Fatti abbandonar da' compagni , e avvanzati dove ti stan tese le reti . Ti correran' alla vita, rivolgi- ti colla fuga indietro , e tosto tirerai essi alla trappola . Se però t'accorgessi , che fosse un personaggio troppo vantaggioso di te , mostrati affatto inconsapevole , per non far che proceda alla scoperta ; e sempre , che vi parli , usa qualche raggiro , per non incappare a' lacci , e non fargli mai penetrar , che ti sei avveduto .

Se altri ammutinati si provassero tirarti a qualche affare di tuo precipizio , mostrati disposto ad eseguirlo ,

E

e fa

e fa sembiante di prepararviti ; se pure l'elezione de' mezzi opportuni non ti sia d'impaccio ; e frattanto disegna teco stesso di far tutt' altro , che'l preteso da essi.

ACQUISTO, E MANTENIMENTO DEL DANARO.

Non far poco conto de' piccoli donativi : e toglì via le spese superflue ; nè sia profuso nel dar la parte alla famiglia , ò del pane , ò del companatico &c. e non far andar male la biada de' cavalli. Consigliati con buoni Economì , e da essi apprendi volentieri le maniere più proprie d'industriarsi. Fà riflessione a quel, che ritrahendosi da' campi può venderfi ; quel che deve pastinarsi con piante , ò secondarsi con la fatica , e lavoro ; e a tal fine chiamatevi gli sperti.

Abbiati una piena cognizione delle tue rendite ; e sempre in elezione d'amministratori , abbia la mira a gli sperimentati nel tuo servizio.

Do-

Dovendo far della spesa , premedita per mezzo di quali industrie potrai appunto rinfrancartene fino al meno nomo quattrinello; come per esempio: se un Comandate d'esercito vuol riconoscere il coraggio de' più valorosi combattitori con distribuir frà loro quattromila scudi, prima consideri, se altrettanti se ne ritraranno dalle pere de' giuocatori, e altri simili delinquenti, per così compensar quel pubblico donativo.

Non t'invaghir di preziosità nel tuo vassellame, e domestica suppellettile, la quale giornalmente si logora, e scapita coll'uso quotidiano tutt'il suo preggio; ma bada unicamente ad una moderata sufficienza rispetto al tuo stato. Perchè faresti un grande scialacquo, a fornirti di argenti preziosi, più per la manifattura, che pe'l valore estrinseco, se dovendoli esitar per bisogno vi perderesti affatto quel che ti costò senza paragone più caro.

Souoprirai gl'inganni, e furberie del compratore in questa forma. Dopo che ti avrà res' i conti, come se ti fossi dimentico, obbligalo, scarso

poche ore a i medesimi conti a mente, e senza nota ti accorgerai tosto dallo svario della fallacia.

CONSEGUIR GLI ONORI, E CONFERIRLI.

Persuadi al Prencipe, esser indispensabile la necessità di conferir quell'onore a un personaggio fornito di tali, e tali prerogative, e gliene suggerirai quelle appunto, che rilucono in te medesimo, in guisa che dalle circostanze stesse vieni a far cadere sopra il tuo individuo la restrittiva. Compiacendosi egli, fartene degno, la prima cosa, che dovrai fare, sarà scusarti, dicendogli, che non ti sembra mai meglio esser sua creatura, che nel presente grado, dove hora ti trovi.

Studiati di suggerire al dominante ottimi, e speciosi consigli, e per lo più plausibili al volgo; come farebbono, fabbriche di pubblici ricoveri per i miserabili, e somiglianti magnifiche imprese, dove però non vi concorra gravame di nuova impositione a' sudditi.

Non

Non appoggiare ne' proprj talenti, e capacità la collazione di qualsivisia carica ; nè alla necessità di eleggersi la sua persona per sostenerla , massimamente se non vi fosse altri ugualmente atto , e capace ; perchè oggi giorno si preferiscono gl' indegni a' meritevoli ; ma diportati in guida , come se ignudo affatto di attitudine , ne aspettassi per mera propensione del Prencipe la promozione .

Previeni gli uffici de' tuoi concorrenti al posto ambito , adoperavi gl' Intercessori : prometti riconoscerli ; nè sieno vane promesse senza fatti . Umiliati ; publicati indegno di quell' onoranza , e che se mai per altrui mera gentilezza l' ottenessi ; non sapresti chiuder bocca a' ringraziamenti .

Se la tua carica per necessità dev' esser amministrata da persona poderosa , nè vi sia più di te potente ; acciò che non ne sia tu rimosso , aliena tutt' i proventi , e rendite perpetue , e fisse dell' ufficio ; acciò che venendovi un altro , abbia à portarvi seco un gran capitale di valente , non già trovar-

velo, è così sempre la carica non partirà dalla tua Casa.

Vuolsi sempre aver alto la mira in ogni esercizio; come se ti applichi à gli studj, studia profondamente, messa da banda quella pompa del lor ingegno, affettata ne gli studj da' dotti. Se ti dai all'acquisto delle virtù, possiedile nel grado più sublime, che potrai. Se vai dietro gli onori, procacciati i più elevati, e così in ogni posto ti situerai con la maggior sicurezza possibile.

L'amministrazioni de' beni, ò economie non si diano in vita, mà da trè in trè anni; e colui, che hà aumentata la robba, e portatosi piacevolmente colla famiglia, rafferma per un nuovo triennio, e non oltre; acciò che la sicurezza del possesso non gli sia cagione di trascuraggine.

Sappiati valer della sorte, quando l'hai à seconda, perchè di leggieri si muta, e ti abbandona.

Nel tempo, che ti pare, esser ben veduto da chi regna, e ne hai in pugno l'amore, dimandagli più che puoi delle grazie. Dattigli à veder quan-

quando mansueto, quando in collera,
e previeni i premj colle onoranze.

DIMANDE, E RISTOSTE.

IN fartisi qualche dimanda, e parendoti dar negativa, non la dar subito, e come suol dirsi, à crudo; mà doppo qualche discorso, e insinuazione previa, e se una volta ti trovi detto di nò, à non farti veder leggiero, non t'indurre à concedergliene. Dovendo dar ripulsa; rifletti un tantino, e poscia dagli à credere, che tu medesimo ne provi maggiore il rammarico in non poterlo compiacere. Fingi, esserti venuto ordine per lettere, ò che ti sia sopraggiunta una dolorosa novella; al qual disegno ti è duopo aver un servitore ben premunito, che à un tuo cenno, interrompa, e dia à divedere co' gesti; e colle parole, che non ti sia permesso sodisfarlo. Lodagli frattanto l'istanza, e se persista nell' inchiesta; prenditi aggio, à deliberare, in qual forma potrai fartelo durar amico, con tutte che l'escludi. Raccomandane anche

il raggiro a qualche servitore ben prevenuto , con additargli il modo di diportarsi , e istruendolo ad operar, come se egli medesimo fosse il principale, in inviarlo all'escluso, con ordine , che non s'obligli , a concedergli cosa veruna , e prescrivigli altresì il tenore di abboccarvisi.

E' naturalezza del volgo correre in fretta , volare, abbattersi, languire , e comparir spirante . La onde se ti richiede di cose ingiuste , non gli negare alla prima , mà con pretesti speciosi , e con varj motti di scherzi traccheggialo , se però restringesse l'istanza a qualche cosa di suo passatempo ; senza frapporvi indugio , condiscendivi . O cesserà d'importunarti , ò a un tratto cangerà voglia .

Abbiati à cuore , il veder non molto accetto tal'uno ; nè t'ingelosir di quest'affetto , come dovresti insospettir , se 'l vedessi comunemente amato.

Se non potrà negarsi a tal'uno qualche carica , potrai destinargliene tale , che v'incontri il tracollo da se stesso , senza disturbo del publico maneg-

neggio. Prendi anche il partito, di averlo presso di te, sotto colore di onorevolezza maggiore nella propria corte. Inventar alcune recognitioni puramente decorose, senza molto dispendio, quali erano presso i Romani le civiche, le murali, e le orationi laureate in guisa di panegirici. Poiché niente men s' invaghiscono gli uomini di somiglianti applausi, che dell'oro, e de' donativi di gran prezzo.

In un tal tempo prefisso dell'anno rileggi il catalogo, ove ti fa mestieri registrare quei della Corte, con tutti i lor segnalati servigj, ò rilevanti mancanze; e da simili riscontri risolviti, a dar comiato ad alcuni, ò rimuoverli dalle cariche; ed à promuovere più in alto i meritevoli, con distribuir loro donativi, e sottoscrivere le suppliche per qualche grazia bramata; nè far trascorrere al più il triennio in praticar questo stile. Pubblica altresì, che condiscenderai volontieri à chi di loro dimanderà in persona le grazie, risoluto di costantemente disdirle à quei, che vi

adoperano intercessori . Così ferri lor
l'uscio all' inchieste per sempre .

VESTIR QUAL SI SIA
AFFETTO .

FOrmati gli esemplari de' poeti ,
quali appunto rapportali il Pa-
laggerio dell' eloquenza , volume inti-
tolato: *Palatium Eloquentiae tractatu
de affectibus* ; e trovatovi gli affetti
opportuni al tuo bisogno , tanto te
n' hai ad impressionare , finche ne re-
sti ben bene imbevuto . Non isvelare
à veruno , ancorche tuo intimo , il
tuo disegno . Persuadi , che fai da
vero ; nè manco il volto delle parole
abbiano l' inflession convenevole , e
proporzionata al movimento dell' af-
fetto preteso . Bada bene , che per
lo più i sentimenti più profondi del
cuore si divisano à chiare note effigia-
ti nel sembiante . E se insorgesse in
qualche guisa il timore , deprimilo
con franchezza , essendo tu solo il con-
sapevole di quel che passa ; e così re-
golati in simili avvenimenti .

BAN-

BANCHETTARE .

PER minor tuo dispendio provvedi-
ti di robba capace di conservarsi,
come sono lavori di zucchero, ò di
cera, fonti, monti, istromenti mu-
sicali di suono spontaneo, senz'estrin-
seco moto. Similmente bisogna aver
delle materie di qualche preggio.
Giungon tuttavia pellegrine, e sin-
golari, le divise, ò armi della fami-
glia del convitato, effigiate in qual-
che foggia capricciosa. Comparisca-
no fiere horride, e spaventose à so-
stenere i candelieri della mensa. I
vini, e liquori di strani colori, e di
odori differentissimi, e di sapore inu-
sitato, come se navigati, e fatti ve-
nir dal mondo nuovo. Vini altresì
fatti ad arte, quali appunto Arnol-
do di Villanova li descrive, Lattu-
ghe inghirlandate di fiori. Vovi
grossissimi riempiti di più, e più vovi
nostrali, intridendoli di delicatissi-
me droghe. Lucignuoli sporti in
fuora per entro al ghiaccio, à far
lume in tavola. Vesuvj vomitanti in-

cendj profumati dalle lor vette aromatiche, e che dalle falde spicchino fonti correnti ad allagar le nevi, e frutti, fintamente odorosi. Compariscano in mensa i pomi pendoloni da' lor medesimi rami. Onde buona parte con poca spesa potrai coltivar nel tuo giardino: metti fuora altresì fogliami, come nati per la diversità de' colori, e sapori in climi incogniti. Frutti di conserva ne' vasi di creta, ò tinozzi. Carne con apparecchio di varie fogge, e singolari, delle quali, e Platirna, e Apicio ne hanno epilogati precetti; poiche nella mensa più si preggia il raro, che il buono. Similmente vi sieno de' granchi vivi mescolati co' cotti. Carni piene d'ossi impastati di farina, come in prestigio de' gli occhi. Pesci ammassati di carni, effigiati al naturale colle stampe di legno, con aspergervi di giulebbi in vece di brodo. Rotelle impastate di ghiacciuoli, che si sfarinino quasi senza toccarle. Si procurino alcune vaghezze, cangiansi ad ogni tratto spontaneamente.

tc i

te i colori, e che si veggano insieme insieme, e spariscano. Casci, e latticinj ammassati in più fogge, e diversamente saporiti dal sale. Il vassellame altresì della mensa, e ove s'introduce tal diversità di vivande à tavola, potrebbe tempestarsi di false gioje, e pretiosità tutte finte.

SCHERMIRE I DANNI.

BAda ad ogni piccolo nocimento, e procura esser avvisato da tuoi fattori d'ogni menomo principio di pericolo, per non aspettarli l'acqua fino alla gola, ed essi medesimi ti suggeriranno il modo del riparo opportuno. Si vuole aver la mira a' contratempi, ò di esitar la robba, ò di farcene le provviste. Laonde ti converrà consultare gli esperti de' mestieri settimana, per settimana sopra negotii, a te non usuali. L'esattore ti renda conto dell'amministrazione &c. Vi sia in casa, chi tenga tutti desti, e solleciti, e vada in giro, e soprasti a quanto si fa, e osservi, se tutto stà sotto chiave, se che manca di casa. Se pe'l contrario, tu ti trovi

trovi in qualche impiego , sì le tue istanze di render sempre conto dell'esito , e dell'introito , ancorche il tuo padrone vada alla buona , e facci del non curante .

INTRODUR QUALCHE NOVITÀ .

SU'l bel principio rifletti bene à quattro punti . Il primo sia , se ti tornerà conto , ò più tosto danno . Il secondo , se sei fornito di talenti naturali , bastanti all'impresa . Terzo , se ciò sia dicevole al tuo stato . Quarto , e ultimo , se sei in opinione , e stima in quel paese , dove disegni la nuova introduzione .

NON PERDER LE SCOMESSE .

SE metti sù per l'esito di qualche aspettativa con uno , scommetti altrettanto per la riuscita affatto contraria con un'altro dell'oggetto medesimo , e in cotal guisa giuocherai sempre su'l sicuro .

Ne'

Ne' contratti à te onerosi aggiugnì sempre condizioni vaghe , e indeterminate ; le quali soggiacciono à interpretazioni hor ampie , hor limitate . Come per esempio : che restasi la piazza , conserverai il tutto , se non sortirà verun tumulto . Senza aggiugnervi , se il tumulto sia universale , ò privato ; se si solleverà da' suoi , ò da gli esterni , e sempre riggetta per quanto ti sia possibile , e la giustizia comporta , patti soverchiamente espressivi . Delle promesse parlando , non vi vuol molto à dimostrar la mancanza , come per sorte , se farai questo , ò quell' altro sforzo ; uno , ò altro lavoro di mia total soddisfazione .

**CUOPRIR GLI ERRORI , O'
RISARCIR' I FALLI .**

SE ti trasportasse inavvedutamente la lingua , ò sdrucchiolassi in qualche trascorso , con leggiadra , e repentina invenzione dirai , aver così favellato , per udire l' altrui sentimenti ; ò aver parlato in quella forma ,
per

per assomigliar il tenore del favellar di quel tale . Giubila , come se ti sia riuscito il disegno ; ò dolgati di non averlo saputo a bastanza esprimere .

Se tal'uno per ignoranza prese sbaglio , ancorche non l'abbia raggiunto , guardati di fartene dar conto da altri , e così mostri di non aver saputo accorgertene . O pure figurati pensoso , e dubio , e che in grazia della verità dimandi accertarti , overo ricerca del suo sentimento il vicino , che farebbe in simil caso ; nascondendogli il tuo parere , per non farti scuoprire , non aver capito .

Se non ti sovviene di qualche bel detto (e ciò succede a' troppo candidi) guardati di non proferir à sorte l'opposto . Il perche faresti meglio ridurre , come à una tavola , ò indice i più sententiosi detti , ò assiomi . Sia oculatissimo à non confondere altrui ; perche ne riporteresti , ò l' concetto d' ignorante , ò faresti conoscere la tua maligna intenzione . Perloche antivedi , e dà riparo per tempo al doppio seoncio accennato .

CON-

CONCITARE AVVERSIONE A' MALVAGGI.

ENcomia quel malvaggio ; che vuoi scavalcar dalla gratia del suo Principe , presso il medesimo , che lo protegge , in guisa che la lode medesima ridondi in biasimo , e odiosità del protettore : con aggiugnere , che tal corre la diceria da per tutto , non già tua invenzione , ò maligno ritrovato , lasciando , ch'egli si tiri la conseguenza , di porvi opportuno riparo , à riguardo della sua estimazione. Suggerisci bensì , andarvi di mezzo l'altrui riputazione ; incoraggiandolo altresì a schernir i cicalecci plebei , e lasciare sfatar da se medesimi i sussurri del volgo. Non potrà egli , non accorgersi , che tu parli per suo interesse , e decoro . O pure lodagli il suo favorito , come in atto di compatirgli il suo naturale , e genio appassionato ; e in ciò fare esagera a tuo potere con un'inflessione di voce patetica , addittando le conseguenze , da quei mal regolati affetti del suo diletto , irreparabili. Conchiudi
final-

finalmentè , effer colui così uomo infigne , e superiore alla sfera degli altri , mà tingersi dalla pece abominevole di quel tal vizio , che non devi dire .

Non minacciar mai à chi disegni nuocere , poiche saprà guardarli ; mà figurati impotente , e disuguale di forze , ancorche volessi . Internalo nella tua amicitia ; invitalo a mensa , per così assicurarli , e frattanto collocala dietro le portiere gente di buon' udito , per cavarlo in campo , a farlo sparlare del Prencipe , ò d' altra materia gelosa , e così dinuntialo , come ribelle , ò contumace .

Esagera l' enormità del malvaggio , con rappresentare gli sconvolgimenti , che dall' impunità nascerebbono . Frattanto per non dimostrarti appassionato , intercedigli il perdono , mà con freddezza , e perorando per di lui l' odiosità , scagliati , e scaldati a tutto potere , con interpretarne le attioni , e i costumi ; e in darli l' occasione , dagli il tracollo al precipizio .

Non ti prendere à danneggiar più
insie-

insieme, mà machinando contro di tal'uno, confederati in amicizia con quell'altro.

Abbia sempre la mira di prima rafforzare i tuoi interessi, che intraprendere l'altrui vendetta; nè ti far trasportar dall'affetto di nuocere, con trasandar l'importanza de' tuoi affari.

ROMPER L'AMICIZIA.

NON far un taglio all'impensatà dell'amicizia; nè, se ricevi oltraggio dall'amico, devi subito abborrirlo; mà come se già reso placido, e dimentico, vada pian piano spegnendo dal tuo cuore quel troppo fervor di affetto; ò far in modo, che dolcemente si disciolga affatto l'amichevol nodo, sovvente favellagli, e se l'occasione vi ti obbliga, per quanto comporta l'affare, usavi pochissime parole. Ammettilo non per tanto à mensa, per dar à divedere, che non gli eri amorevole allora solo, quando avevi di lui bisogno.

Se confidi in tal'uno, per l'affetto,
che

che il Padrone gli porta, sperimenta con qualche tentativo, se veramente gli è in gratia, mettilo sù à richiederlo di cosa sommamente al padrone gelosa, e impossibile a concederla; e vedendone lo escluso, esageragli come a tutt'altro disegno, la niuna gratia presso un personaggio, restio a concedergli cosa di niun momento, e così ti riuscirà di unirli.

Insinua a colui, che dimandi in prestito dall'amico robbe di consumo, e di scapito; come per esempio: i cavalli per un lungo viaggio, vesti pretiose, per un banchetto, &c. O le ottiene; e farà infallibile a seguir l'offesa, perche farà inevitabile il danno; ò ne riporta negativa, e tanto ne seguirà il disgusto. Incoraggialo à farsi prestar dall'amico qualunque cosa, senza prefigersi termine a restituirgliene, e in questa guisa coll'andar del tempo, al riflesso dell'impuntualità propria, si vergognerà riscontrarsi coll'altro, e coll'appartarsene, raffredderà l'amici-
zia.

COMMENDARE ALTRUI.

Passa quest'uffizio sotto specie di libertà, esagera, che tu non ti muovi dal tuo privato, ò affetto, ò sentimento; mà dalle voci comuni, e concetto di tutta la Città; nè detestarsi da te vizio alcuno sopra l'adulazione: esser compatibile di lui la mitezza, e clemenza per la gran pietà, e divozione, col lui latte si fece adulto; e perciò non è meraviglia, se si trascuri il rigore. Non gli augurar mai felicità tali frà quegli encomj, che ò l'une, ò gli altri diano à gli occhi de circostanti, so purè fossero i tuoi annuntj, e applausi confusi con quei della moltitudine, che non si distinguessero. Altrimenti in evento d'ingelosir altrui colle lodi dell'amico; lasciale da banda, come anche altresì ne dissimula i difetti.

PRECLUDER L'ADITO ALL'ALTRUI SCUSE.

Digli francamente, che ne ammetti
teresti le scuse, se non avessi la
mira

mira unicamente a' suoi maggiori vantaggi, lascia gli ordini in lettera, con espresso commandamento, da non doverli aprir, se non doppo la tua partenza; e frattanto pubblica à tutti di lui la promozione alla Carica. Se egli ti scrive qualche lettera, non gli rispondere. Se te ne fa l'istanza in voce, digli che la sua provvista in quel posto sia per durar pochissimo tempo, e che ne sarà sgravato quinci à non molto; mà che gli starebbe bene accumular meriti col Prencipe, per così vantaggiosamente graduato, possa con franchezza rintuzzar l'invidia; e che quella carica è consueta destinarsi à i soli individui di sperimentata virtù, e che stanno in procinto di salir da questo scalino à posto più eminente.

AFFRENNAR L'IRA.

NON correre in fretta ad adirarti con veruno; perchè per lo più ti accerterai, essere stato un falso rapporto, e se nel fervor dello sdegno risolverai un minimo che, tutto ri-

ri londerà in tuo pregiudizio .

Se vieni offeso , il miglior partito è la dissimulazione ; perchè un contrasto partorisce nuovi contrasti , e la pace si perde : e benché restassi vincitore , sarebbe una vittoria peggior della perdita , per l'insorgerti , che ti farà addosso più d'uno , ò coll'odiosità , ò con altrettanti contrasti .

A chi ti picca con motti aculeati , la miglior risposta sarà , farti apprendere , che ti sembri ironico il colui parlare , ò per avventura asperso col fiele della malignità : la risposta però sia limpida , non già com'egli la merita ; e frattanto figurati sopraffatto da calca di più premurosi negozj .

Se nel morderti col motto pungente , colui non ti nomina , ma esageri non per tanto sopra l'operato , che di te sospetta , come indegno , e biasimevole ; sia tu ancor pronto , à biasimarlo per tua parte ; ed ò seriamente affetta , di non saper capire certi modi di operar di tal'uni , in guisa , che null'affatto ne sapessi , ò rispondigli onninamente ogn'altra cosa , diversa dal proposto tema . Se
però

però egli s' inoltri a nominar ti; portati in modo, come se non da senno, mà fott' infinta di adirato teco scherzi; e allora sei in tempo à scherzare ancor tu con esso lui senza minima puntura; procurando di tranquillarlo; e biasima te medesimo, e quell' altro, come se un tal' altro sia il reo, mà te come più dettrattore dell' altro; e in cotal guisa cicuratolo, meste da banda le facezie; fagli veder seriamente la frivoleria di tutta quella faccenda.

Se tal' uno ti usasse inciviltà nel riceverti; dissimola, e celagli la tua avversione; e trattavi in guisa, come se t' avesse accolto colle più soprafine onoranze. In questa forma gli farà di confusione, e pentimento, il maltrattamento usatoti, e risarcirà il suo fallo con addoppiar la cortesia.

La tua nobiltà sarà criticata per nuova, se entrerà in albagia di nuove onoranze: le tue párti sieno, far sempre stima, ed encomj delle tue più antiche famiglie; e à misura delle parole sieno gli operati.

Se vieni trafitto da una manifesta
in-

ingiuria , e non vi capè dissimulazione , tieni pronte alla lingua risposte scherzevoli , ò prendi il filo di qualche grazioso successo , mà calzante ; abbia sempre allestite l' une , ò l' altro ; e in questo fare disegnati l' apertura ad altri discorsi . Sarà anche à proposito condurre seco persone , ò famigliari con previe istruzioni , che in casi simili ad ogni cenno ti presentino lettere . Co' forastieri , e nuovi in Città , dà voce , esser occorso un fatto curioso , per così esser trasportati dalla curiosità ad andarvi , e svanisce il cimento .

Dà aggio al nemico , di poter da se stesso accorgersi del suo indegno trascorso , non però fagliene accorgere tu , perchè non apprenda livore , ò odio dalla tua parte ; guardati parimente di rimproverare a tal' uno l' impontualità , se prefissasi egli la terminatione di qualche affare , per altro incidente , non lo finì . Tù però non ti obbligar mai à somiglianti prefigimenti .

FUGGIRE , E SCAPPARE .

Fatti portar dell' acqua forte, sotto pretesto d' esser acqua vita per berla , bagnane la tua vesta , e le coperte , ribagnale , e appendile , il carceriero penserà , che la disperazione t'abbia ridotto à darti fuoco ; e spensieratosi di te, anderà à far perquisizione a gli altri . Serviti dell' occasione , fingiti infermo , e mangia de' mori , ò terra rossa , parendo di sputar sangue , facendoti osservar il polso doppo cena , prima di andar à letto , quando sembreresti aver febbre ; simulando pallidezza , dal che prendi motivo di farti venire il Medico , digli che non chiudi mai occhio la notte : fa istanza di potertene passare in Casa del Carceriero ; persuadilo a cenar teco , e stempera dell' oppio nel vino , per dargliene à bere .

Confidando a' tuoi la disegnata fuga , di che fuggi armato ; accioche informandosi da tal'un d' essi chi vuol sopraggiugnerti , resti sbigottito dal farlo ; fatti cadere per la strada la spada intrisa di sangue ; lascia le vesti alla

la ripa d'un fiume , come se altri ti avesse profundato nell'onde . O dà intendere a' compagni, che si ritirino in luogo più sicuro , con brugiar tosto l'abitazione , dove sol rimanessi , come se t'avesser divorate le vampe . Abbi un cavallo assai docile, per potergli addoppiare i ferri contraposti a' piedi ; prèdi per tua provisione comestibili di durata. Nel fuggire, nō t'informar mai di una strada sola, mà sempre cerca im- pararne di molte ; e in altrui presenza incaminati per quella , che non vuoi proseguire . Uscendo altresì le porte della Città , ò terra , subito svicola ne' campi; e poscia cangiatoti l'abito, il mantello, e'l visaggio, rimettiti in istrada ; e se v' hà chi ti dia la seguita, lascia ferito il cavallo in mezzo al passaggio , perche in venir egli in mano a persecutori , ti crederan già morto . Gitta a galla d'un fiume , ò gorgo il tuo cappello , chi il mirerà andar così a nuoto ti stimerà sommerso nell'acque . Inoltre abbi più gualdrappe pel tuo cavallo , ò balandrani , di gran falde , per mutargli a tua posta i colori . Porta teco altresì maschere in

E 2

per-

pergameno, effigiate da tutte due le bande, per vicendevolmente valertene.

PUNIRE, E CORREGERE.

NON t'imbratterai mai le mani dell'altrui sangue, per non alzar grido di sanguinario, e crudele; e se sarà mestieri un gran castigo a tal'uno, e non vi sia enormità di fallo, dove appoggiarlo, pratica in questa fatta. Punisci il suo figliuolo con un'ordinario supplicio, che in altro evento gli avresti rilasciato, secódo il tuo stíl consueto. Suo padre ne prenderà a brontolare, come offeso da quell'oltraggio: vuol farsi passar di nuovo sotto la sferza, perchè egli intieramente ne sparli. Allora resosi contumace con più trascorsi di lingua, come reo di falli considerabili, avrai campo di punirlo a misura del termine prefissoti.

Avendosi a far co' giovani, questi dal castigo medesimo prendon motivo di dare in iscartate peggiori. Devesi dunque usar qualche connivenza, mà di tali sfoghi, che satiino le lor voglie,

glie, non già, che gliene accendano a trascorsi innumerabili: voglio dire, che non sieno di que' falli, che van connessi, e concatenati in guisa, che se lor chiudi gli occhi a' primi, per necessità passerebbono ai secondi.

Se fù casso di posto, ò della tua Corte quel tale con rammarico universale de gli altri, prorompi in doglianze, da propalarfi a tutti, pur in fine essersi avveduto, che quanto disponevi a danno commune de' sudditi, tutto ti s'insussurrava agli orecchi da colui; e che d'ora in avanti andranno con miglior derrata gl'interessi di quei medesimi, che ne piangono la caduta, e in conferma di questa voce fatta precorrere, danne corrispondenti prontamente gli operati, come se per avventura licenziassi il maggiordomo, con isborfar intantamente alla servitù il consueto stipendio, darai agevolmente a conoscere, lui aver colpatto in fare stentar le paghe nel passato.

Abbonda più che di buona voglia a far la giuizialia sù la pelle, e a costo altrui, senza tuo dispendio. Come se

il tuo Governatore fa efforsioni a sudditi, e per farsi teco bello, ti ragguaglia di quella nuova gabella (richiedendo così il ben pubblico) fatt' intendere a gli angariati vassalli, esser tuo sentimento, che essi sian risarciti de' sofferti gravami, con far anche, che il medesimo Governatore s'obblighi a qualche condizione onerosa, per sodisfazzion commune.

In voler punir taluno, con lui medesimo consulta de' rimedj, gli faranno accettissimi quei, che egli stesso rinvenne, anzi da se medesimo si sententierà a qualche determinato supplizio. Sia nemico di troppo inquirere, e serra gli occhi per quanto si può, senz'altrui pregiudizio, astienti a tutto potere da gli oltraggi, e vilipendj di persone ben nate. Dagli lettere commendatizie per quel tuo ministro, senza scrivervi il castigo destinatogli; accennandolo per altro foglio, e messaggiero.

Se vorrai ridurre a miglior senno un qualche traviato, sollevalo a carica, donde punisca per necessità in altri quei medesimi falli, che egli commette;

mettè: come se volessi far divenir sobrio un bevone; dagli podestà di tafsare, e riscuotere le pene de gli ubbriachi.

Se tal'uno troppo, e palesemente si humilj, per sottrarsi dal meritato castigo, perdonagli; nè volerlo, come ridurre in disperazione, e à segno di resistere à qual si sia tuo punimento; potendoti contentar d'un mediocre castigo. Doppo tal correzzione aspetta-lo à penitenza, e vedi se migliora i suoi costumi. Inoltrandoti alla giustizia de' malfattori, non ti far vedere ostinato, e inflessibile al flaggello, in guisa, che sol uditene le sceleragini, sia per loro precludere ogni adito alla speranza. Anzi ch'è affettatamente fatti apprendere, esserti nato alla clemenza, e perdono.

RACCHETARE GLI SCONVOGLI- MENTI, E RIVOLUZIONI.

NOn ammettere à trattati di quiete molti insieme; mà fa, che eleggano un solo, à chi si sottoscrivano. I filosofi indagano le cagioni di simili

movimenti. Se son l'usure; e tu tosto in dar' i prestiti, rilascia l'usure. Prometti gran guiderdoni al paciero della discordia; e a chi ti suggerisce i mezzi di sopirla, a chi toglie di mezzo i fomentatori, ò te gli scuopre. Se il popolo sia feroce, e implacabile; ti hai a sforzare per mezzo di persone da bene, e accreditate, ridurlo colla bontà, e pietà alla pace. V'introducirai la religione, e'l santo timor di Dio; e questi sono gli unici lenitivi, che l'affrenano. Si hanno a incolpare etiamdio con calunniosi ritrovati gli autori del bisbiglio, qualmente essi per mira de' lor privati interessi, e per voler eglino soli regnare, non badano esporre alle spade, e carnificare le vite de' suoi concittadini innocenti; quando per altro non farà, per riuscir loro il disegno; nè mai ne caveranno frutto veruno.

*UDIRE, E ANCHE DIR LE
PROPRIE LODI.*

A Pri gli occhi, che le lodi attributesi non entrino in competenza

tenza d'altri, nè sieno singolari, ancorche vere. Poiche rare volte le rarità vengon credute.

Se tal' uno ti encomia alla presenza del Prencipe, dubita, che ti possi aver accusato di nascosto presso il medesimo. Avverti, che venendo con somme lodi celebrato, non ti architetti un laberinto d'inganni. Comendandosi in individuo tutte le tue azioni, quasi che ti si paga un tributo di ringraziamenti per ciascuna d'esse; e a un certo modo vieni ad esser preferito a tutti gli altri. Il gruppo di tante prerogative t'ingerisca una serie di sospetti nel capo.

Non dir quanto potresti per jattanza delle tue lodi; perche così verresti a informare l'avversario, e dargli minuta contezza dell'esser tuo.

Se brami, che le tue glorie si divulgino colle stampe, come costumasi ne' volumi, che racchiudono panegirici, si facci pure, mà ridotti in poche pagine, e non di molta spesa, accioche possa ogn'uno con facilità comprarcelo, e tramandarsi in varj paesi del mondo. A tal fine ti converrà prender

notizia de' panegiristi più celebri, con ben anche riconoscerli, accioche eglino spargano i lor fogli delle tue lodi. La onde diverrai più celebre, e rinomato per poche righe nel tenore accennato, che non si farebbe co' grossi volumi, quali niun comprerebbe, per la spesa grande, nè leggerebbe per la troppa fatica.

*POSSEDER LA PACE INTERNA
DELL' ANIMO.*

NOn ti prefigger mai (nè ti pregiar di farlo) tempo determinato a compiacere a tutt' i patti qualche lavoro: perche, ò tralascierai molti altri affari occorrenti, per allora non previsti; ò se sopravverrà altr' ostacolo, te ne turberai non poco. Tieni per infallibile, che i tuoi esecutori, ancorche esatti, e guardinghi, pur daranno in qualche trascorso, ò sbaglio; dunque non ti destinar nella tua opinione il contrario. Dispreggia affatto le querele, che di te borbottesanno i tuoi. I segreti, ò non si accettino, ò se si ricevono, con fedeltà si custodiscano.

Ricu-

Ricusa l'affanto di serbar depositi .
 Con persone sospette di cicalar troppo , non vi trascorrer le formole del parlar consuete ; quali sono . Se come la passa di salute, se stà allegramente, e non ti offerir di tua spontanea volontà ad interceder per altri ; imperciocchè non ti succedendo , rimarrai rammaricato .

Non dar mai ordini per lavori immediatamente a gli artieri. Non ingerirti di sorte alcuna con queruli , piagolosi , e femine , e caparbj. Se vieni importunato , a portarti in luogo non molto di tuo genio, costantemente ricusa d'andarvi . Porta avanti i tuoi affari . Intorno ad essi lavora ; acciò che riescano di giovamento a più d'un' affare .

NON CURARE I BLASIMI , O DETRAZIONI.

NOn si scuopre mai tanto fallace il genere umano, salvo che nelle lodi, negli scherni, nelle adulazioni, nè cavilli popolari . Procurati tutte le pasquinate , che ti si scrivono con-

tro, e leggile tu medesimo, e fattele legger anche da gli altri, e riditene, come di putridezze sciocchissime: e vedrai, che in tal guisa si straccherà l'auttore, vedendoti imperturbabile alle sue satire.

In uscir fuori qualche Pasquinata di tuo vitupero; non ti esporre a veduta del pubblico. Mostra d'aver gran che fare in casa. Se però devi portarti altrove; leggi, e rileggi la medesima Pasquinata, e avvezziati a schernirla colle risa; premeditati affetti, proporzionati all'intento. Figurati frattanto i pubblici motteggiamenti, e le oggezzioni fattibili a questa tua, forsi creduta, tranquillità, affettata, e armati altresì di risposte adattate all'affetto preparato.

Non sempre la dissimulazione è a proposito ne' sinistri avvenimenti; per non darsi a credere con quella forzata insensibilità, la piaga del cuore esser più profonda del consueto.

APPRENDER DESTREZZA NEL
MANEGGIO DE GLI
AFFARI.

IN dover passar ufficj di condoglienza con alcuno afflitto, consolalo, come insegnano i Rettorici con i luoghi topici; senza individuationi, per non confonder il compiangimento coll'encomio. Se in tua presenza si mormorasse di tal'uno, sia circospetto, a non proferir parola, ò di lode, ò di biasimo del medesimo. Poiche, ò in una, ò in altra delle due maniere, ti renderesti odioso.

Parla sempre bene de' tuoi superiori, ancorche disgustato da essi; nè fofferir, che altri in tua presenza ne mormori, quantumque internamente ne proveresti diletto. Scuoprirai veritieri gli altrui accusatori, in questa forma. Odine le loro invettive in voce; e notati i capi dell'accusa. Poscia ordina, che essi medesimi te la mettano in carta, con pretesto di doverfi leggere in faccia de gli accusati. Confronta allora lo scritto colla voce, e ti chiarirai se v'è falsità.

TO.

TOGLIER VIA I SOSPETTI.

DA' una scorsa coll'occhio a' seguenti titoli da me registrati ne' fogli precedenti, e sono. **MODO DI GUADAGNARSI L' ALTRUI BUONA GRAZIA . SCANZAR L'INVIDIA . OPERAR CIRCO-SPETTO .**

Se sei in sospetto d'aver denigrata l'estimazione d'alcuni accusatori presso al Principe; scrivi tosto al medesimo lettere in lode de' medesimi vergate con artificio di licori; tosto sospettandone maggiormente, le appresteranno, ò all'acqua, ò al fuoco. O pure non vi formar altro, che le prime, e ultime sillabe di ciascun periodo; e palesemente protesta, che non vorresti veder intercettate quelle lettere, per presentarsi al Principe, e così esser appreso adulatore.

ROVINARE I MALVAGGI, E DIGRADARLI.

SE vuoi deporre alcuno dalla carica; prima devi sottrargli per qualche tempo il necessario stipendio; accioche

cioche contragga de' debiti , che gli sieno , come in pena del poscia venir cassò d'ufficio , potendogli rimproverare , e le doglianze de' creditori , e' niun riguardo di lui avuto in contrarli ; e in questa forma à sufficienza il punisci .

Se vedi quel tale troppo avanzato nella grazia del padrone, dagli in conserva qualche somma di danaro, ò altra cosa posseduta con gelosia, e sotto chiave dal padron medesimo, ò preziosità concernente alla padrona; poi di notte glien'invola (insinuandoti al suo gabinetto per burla) e insieme preverrai il padrone, a guardarsi dalle rapine di colui, già scoperto a rame, e depravato. Ma tutto vuol premeditarsi attentamente.

Se si dubita, che quel tale, per disgusti provati, possa machinarti sconvolgimenti (come se volessi privar di posto un General d'Esercito) all'impensata fallo sorprendere, ò porre in ferri: e frattanto intesta al comando delle milizie un' altro, grazioso alla soldatesca; con una maniera tanto sorda, & insensibile, che appena comparisca

parisca la mutazione. Contribuisci altresì di tua borsa le consuete paghe, per non far isvegliar desiderio del rimosso.

Se tal'uno disputasse, per esempio a mensa con troppi schiamazzi, e s'ostinasse alla difesa della falsità, fà venir della carta, affinché scriva, e sottoscriva la propria opinione; dimani entra in litigio sù la medesima materia; e'l farai rimaner a bastanza confuso, e convinto.

Se ti avvedi, che qualche arrogante sia invogliato di scavalcarti da la tua carica, superiore alle sue forze (come se sei Generale in guerra, poiche in questo genere campeggia la rivalità sopra ogni altro) stuzzicalo, e irritalo in guisa di nemico, rendigli malagevole ogn'impresa; nè trascurare in tanto di far le debite provvisioni alla fortezza, ò cittadella cōmessati; fà poco dopo istanza, sotto infinta d'intraprender un'altra guerra, che ti si sostituisca colui nel posto; nè punto informalo dell'armata, de' luoghi, delle forze nemiche: tosto si vedrà affogato dalle perplessità, nè t'indurre a soccorrerlo,
 fino

fino a tanto, ch'egli medesimo cono-
 sca, e confessi la differenza, che fra te, e
 lui corre. Se giudicherai spedito,
 procurar la caduta senza molto strepi-
 to, di qualche giovane sedizioso; per-
 suadilo a spassarsela in esercizi effe-
 minati, pittura, musica, e simili; con
 questi rimarrà svigorito, e snervato. La
 servitù del Comandante, sia tale, che
 non prezzi onestà, ò decoro, venali ad
 ogni guadagno; e seguaci della lascivia
 giovanile. Il medesimo s'intenda de
 gli altri malvaggi; a' quali metti av-
 vantì giovani disperatissimi al servi-
 gio, per così, e rompersi spesso, e preci-
 pitare. A un padrone neghittoso rac-
 comanda corteggiani oziosi, e langui-
 di. A un Cacciatore invia altresì i pe-
 riti nella Caccia. Procura per mezzo
 di qualche persona sconosciuta le ris-
 poste a lettere rilevanti, quali ingegna-
 ti fare smarrire, come per incuria del
 messaggiero, per così venir alla noti-
 zia di molti, e donde ne segua lo scon-
 certato de' tuoi negoziati. Commetti-
 gli ad eseguire molti affari insieme,
 perchè non ne conduca a fine veruno.
 Persuadilo a farsi avanti con molte
 pre,

pretensioni , per le quali ne promuova altresì reiterate l'istanze . Vedendolo troppo attaccato a qualche fiera domestica , procura torgliene di mezzo con qualche omicidiale artificio, come per esempio dandole a mangiar cibi impastati con quantità di pepe , e zafferano, per così inferocirle, e arrabbiarle : altera altresì al suo cavallo le medicine , e beveraggi , in guisa che divenga indomabile , e furioso . Offerisci à lui medesimo premj esorbitanti , purché voglia cimentarsi in campo con un feroce mostro ; vedrai , che in fine incontrerà il tracollo .

TELLEGRINARE .

NON far sapere à chi che sia il tuo contante ; anzi sempre brontola della tua scarsa borsa . Se altri t'interrogasse , senza che gli appartenga , se donde vieni ; traccheggialo a tuo potere, eraggiralo ; ne palesar a veruno, a qual paese viaggi . Sempre dimanda a chi t'imbatti , se qual sia la strada , e a diversità di persone fa diversi anche i quesiti .

Se

Se ti scontrassi in qualche rissa , nè pur vi ti accosta . Poiche sogliono i paesani attaccar brighe ad arte , accioche imbarazzandovisi un' incauto passaggiero , lo spoglino ; e in questa forma rimarresti assassinato , e te ne andresti in farsetto . Anzi se si provocassero quei tali con motti , e cavilli , a entrar nel lor partito , fà orecchi da mercante .

Non ti lasciar lusingare da certi uni , che si spacciano , per linea retta discendenti da Priamo , se pure non n' avessi altronde accertata contezza . Impercioche il più delle volte i furbi si avvicinano con simili maschere . Prima di porti ad adagiare in letto , con in mano un lume fa diligenza in tutti gli angoli della camera ; ed esamina altresì minutamente le vivande della mensa . Non ti far avvicinare i famigli dell' oste in cortegio , ò servizio , per non dar loro adito di ricercarti le baligge .

Porta sempre seco qualche libro per passatempo . Mena in tua comitiva compagni di fedeltà ; e fa che ti precorran , anzi che vengano addietro . In luoghi sdruccioli , scoscesi , e pendj ,

di, ti sarà utile l'uso de' ferri uncinati, e ritorti, e caminar, come colle sole punte de' piedi.

Ne' ragionamenti parla poco, per non averti a fabbricar la rovina, ò alla vita, ò alla borsa colla superfluità delle parole. Per le montagne sarai portato con maggior sicurezza da' buoi, che da' cavalli.

NON ANDAR DIETRO A VANITÀ.

VEntilandosi affari di gran rilievo, lascia i passatempo per gli altri, come farebbono gli applausi, la gloria, &c. per esempio, il nemico vuol render la piazza, con far pubblicare, lui non essere stato vinto, mà rendersi per cortesia. Permettigli pur l'uscita a bandiere spiegate; lasciagli tutta la boria, purch' esca dalla fortezza, renda i prigionieri, e dia nelle tue mani le munizioni, e'l bagaglio, ed egli al tramontar del Sole sia fuor della piazza. Il medesimo avvertimento ti vaglia nelle cose, che invaghiscono per delicatezza, e varietà di lavoro, come fiori, ritami,

camì , &c. lascia , che altri vi si perda dietro , e le ambisca in premio , e non già tu. Non ti lusinghino promesse, ed esibizioni in avvenire, con tuo danno di presente ; come se ti offeriscano , e servitù, e gratitudine, e riconoscenza, per istrapparti, ò donativi, ò danaro . Son quelle lor proferte , mere voci , e nulla più; nè quelle cerimonie lasciano alcun vestigio doppo di loro ; mà il tuo danno sempre ti resta .

Prenda pur volentieri per se altri tutta la fama ; tù vâ in traccia per te d'una ferma, e robusta potenza .

Se vieni esaltato a qualche titolo specioso ; lascia che vi spicchi anche colui , che ti fâ ombra ; accioche non men torbidi ; egli però abbia a rimaner co gli applausi , e tù col frutto .

RIPRENDERE, ED EMENDARE.

IL tempo più opportuno si è, quando il suddito non d'altro vago, che di esser lodato, viene a congratularsi ; allora riprendilo , e questo è il modo di far la riprensione alle persone ben nate .

Loda

Loda anche i minimi operati, e così crescerà l'industria. Ottimo spediente farà, ammonir colui per mezzo dell' amico, come in confidenza, e fargli arrivar a gli orecchi notizie effettivamente secrete.

Volendo sgombrar quel tale dalle disonestà, dove il vedessi perduto, affollagli una gran calca di facende contenziose addosso; suborna chi ne motteggi i detti, e fatti con detrazzioni mordaci, e satire d'acrimonia; che vengano a dinunziarlo a te; e che ti rapportino anche falsità contro a lui; al quale non gli menerai buona veruna discolpa. Esamina in oltre con chi egli se la fa. Recidigli in tronco qualche scandaloso commercio; e obbligalo, se uomo a farfela cogli uomini; se donna colle donne: perche sempre pregiudica la diversità de' sessi.

Destinagli colleghi, li quali, ancorche non molto virtuosi, sieno però di tempera, e genio diverso. Se questo è dolce, quegli sien fieri. Se gli uni ardenti, gli altri flemmatici.

SIMULAR GLI AFFETTI.

Dissimulerai i tuoi affetti, se vedessi diversità di culto, e religioni popolarsi nel tuo dominio, le quali finalmente contrariano, e contrastano il tuo comando. Perlochè non uscir in pubblico, nè tu, nè altri de' tuoi medesimi affetti, e sentimenti. Il rimedio più opportuno frattanto, sarà distrarsi in affari d'importanza, per così meglio dimenticare l'affetto, che pretendi occultare. Nè ti far in detto tempo, ò praticare, ò considerar da veruno; perchè senza fallo raccorrebbe dalla medesima esterna sembianza del tuo volto, ò allegrezza, ò sdegno, ò altro affetto.

DARE AD IMPRESTANZA.

Ordina al tuo guardarobba, che presta fuori le tue cose, doverfi formar, come un inventario in nota, quale dia, a sottoscrivere, con accettarne ricevuta i medesimi, che dimandano il prestito; e in quel modo

do i tuoi economi , come se tu nulla ne sapessi , sembrano far la propria causa . Che se non ti riuscisse questa strada , sarà spedito , farsi veder debitore ; ò che tu parimente toleri il bisogno medesimo , con dimandar altrui ad imprestanza l'equivalente ; e fingendoti necessitoso , ò non molto opulento di danaro , che ti richiede l'amico , digli , che pensi al modo di fartelo prestar da altri senza menomo interesse , purché vi fosse qualche pegno , per sicurtà del creditore . O pure , che alla division da farsi nell'eredità spettantegli , ti assicuri a bastanza per la sua somma .

R A G G I U G N E R E L A V E R I T À .

A Ccioche arrivi a conoscere il vero giudizio altrui per le tue cose , fà , che tal' uno reciti una tua orazione , come se fosse sua propria : ò pur leggi tu a lui un tuo fatto , e di quel medesimo fanne altri l'auttore . Differisce non poco il giudizio , e vero sentimento , dall'umani-

manità dell'amico ; è perciò digli ,
che in lodarti usi la fedeltà , e dipon-
ga la cortesia . Le lodi ti faran dare
in qualche trascorso . Vera cortesia ,
e pietà , è , non iscrivere nulla all'
amico ; e frattanto prender informa-
zione del successo , se si approva il
fatto , questo stesso farà umanità .

ACCUSARE.

Sia tu sempre l'ultimo all'altrui ac-
cuse ; nè intentar lite a colui ,
che sai esser più accetto al Giudice ,
che tu non sei , se pure non ti accor-
gessi dell'animo del medesimo Giu-
dice , ben intenzionato alla tua cau-
sa .

Se già hai una lite in campo , ò
mossi da altri , ò da te altrui , an-
corchè scorga notoria la giustizia per
tua parte , come tuttavia si fosse una
causa spallata , e di niuna sostiten-
za , non lasciar Giudice intatto , e
di preghiere , e di sottomani . Cer-
ca mediatori coll'avversario ; e da
essi con ogni avvedutezza , e circo-
spezzione di manda , come per modo
di

di dire, quali stimano le opposizioni più valide. Fa istanza, che si venga a compromesso. Tutto però maneggia con modi segretissimi. Non t'indurre in conto veruno a metter fuora, e sotto gli occhi altrui le tue ragioni, ò privilegi, perche verresti a dar l'armi al nemico; che in risapendole, si premunisce a cavilli, ed esplicazioni fantasticate. Scuopri la naturalezza, e genio del tuo rivale; se feroce, ò melense, per così corrispondergli a misura. Se feroce, scegli il tempo, quando egli monta nelle sue furie; se tiepido, e melense, vattene colla flemmetta, e arrivalo. Deve sommamente badersi, che in niun conto l'accusato penetri, essergli stata fatta da te la spia, ne in qual genere. Mà fa in maniera, che gli si scarichi addosso il fulmine prima, che ne scorga il lampo; il che suol abbattere anche gli avvezzi a simili ripentagli.

Scegliti l'Avvocato senza molta riflessione al suo essere, ò valore, purchè ben visto da Giudici; e all'Avvocato addossa l'impegno della propria

propria estimazione , e' l' suo pregiu-
 dizio, se la causa presasi a difendere,
 pericola . Provati di più , a far pro-
 cedere tutt' i capi dell' accuse , non
 già a stile di forma giudiziaria , mà
 col colore di amicizia , e secreto
 movimento , mischiandovi notizie
 atroci , e simili a vizj del Giudice ,
 il quale , perchè l' averà in se mede-
 simo ; le crederà tosto dell' accusato ;
 con far anche apprendere al medesimo
 Giudice , correre in questa causa il
 rischio della propria fama , e deco-
 ro. In presenza dal Giudice usa tutta
 la compassione , e pietà verso il reo ;
 mà che trattandosi del ben pubblico
 non potesti preterir quell' ufficio ;
 e in questo dire , accusa la
 tua rea forte , e la
 disgrazia di
 quel
 tale , a chi per legge d' ami-
 cizia potti ogni
 amore .

* * *

ESSER ACCUSATO.

CUopri, e non ti dar per intèro; se vicini a notizia dell'altrui accusa contro di te, nè tosto emendati di ciò, che ti s'imputa; acciò che la spia non s'avveda del tuo caminar sott'acqua, e dica, lui aver fatte le sue parti per zelo, e carità. Venendoti però il taglio avanti il Giudice, protesta costantemente, colui essere un vituperoso spione, e tuo nemico implacabile, e che da lui, come superiore, e Giudice cotal fatta d'uomini traditori si desidera, non già s'ama; digli inoltre, che colui pratica l'istesso stile teco degli altri, venendo a dipingertiti, con i colori i più infauisti; e pur egli con esso loro professa amicizia. Dunque tal sorte di gente, non già vuol'averfi in conto di compagni, e amici, mà di pubblici detrattori, e maligni; e benche esso per obbligo della carica se li veda volontieri d'intorno; a suo tempo ne sperimenterà anch'egli gli effetti, e indegni operati. In somma

miglianti casi di malinconia ingolfati ne maneggi, come per distrarti, con un sollievo serio, e grave. Guardati frattanto dall'accusatore, e consigliati, se che potresti fare, per isbrogliarti dal medesimo Giudice, come se consigliassi un tuo amico. Se tal'uno, per alienarti l'amico, gli avesse riferiti fatti enormi della tua persona; parlando col medesimo amico, non gli dir, se non bene del tuo malevolo. Potendo, procura far complice in giudizio l'istesso tuo accusatore: ò pure dimostra, esser cose notorie le accuse, ch'egli crede produr, come novissime, ed i successi furono appunto in quell'anno, che egli in pena de' suoi misfatti, dovea esser casso dalla milizia, e simili facezie plausibili.

Se sei accagionato d'un gruppo di accuse; non negar affatto ogni cosa, per non ti far perdere il credito; con quelle negative ostinate. Alcuni capi avvegnache, falsissimi, lasciali correre, per farti conoscer docile, e non già patrocinar i falsi. Per lo più è meglio, non passar

discolpe col padrone , dov'egli non te ne ricerchi , quantunque tu sappia di certo , essergli arrivate le doglianze . Perche così suscitaresti maggiori torbidi , e ti avvolgeresti di vantaggio . Comincia bensì , a guardarti d'incorrere in quel difetto , anzi a operar tutto all'opposto .

ANDARE IN PROVINCE STRANIERE.

PER la prima non registrar cos' alcuna ne libri . Pure se occorrerà , notarsi qualche fatto memorabile , ò di gloria , ò d'infamia ; scrivilo in qualche linguaggio non volgare ; acciò che non s'offendano i pacifani , se per caso s'imbatteffer coll'occhio in quelle carte .

Per secondo tanto in luoghi pubblici , quanto privati , così sagri , come profani , vedi , e osserva quanto v'ha di curioso , e memorabile ; come per esempio ; tutto ciò che si contiene nelle Basiliche , Epitaffj , iserizioni , elogi , sepolchri di uomini illustri , piramidi , mausolei ,
ora

organi , colonne , cattedre , &c. e fuor d'esse , fortezze , monti , selve , valli , fiumi , e lor natura , corso , nascita , e l'origine del lor nome .

Informati anche della costituzione , e temperamento dell'aere , nè il posporre a gli altri ; come per esempio , trovandoti in Roma , non devi tu forastiero esaltar , come più salubre il clima Bolognese , ò Pado-
vano .

Per terzo la situazion delle Città ; in qual parte del mondo situate , e a qual plaga del Ciel rivolte : Le miniere di ciascun metallo , Bagni , Navilj , Cerimonie , Campane , Orivoli , &c. e quante cose debbano spiarsi con circospezzione . Non trascurare la vista delle trè celeberrime torri della Germania , quelle di Vienna , di Landburg , e Argentina . Le divise gentilizie di ciascheduna Città , e loro origine , i condotti , le meraviglie , e fortificazioni .

Per quarto i riti di ciascheduna academia , in conferir i gradi .

Per quinto i lavori , che vi si fanno , i loro artefici , le armerie , gli arsenali , e in questi le machine , che si racchiudono , Intagli di marmo , Palaggi , stile ne' conviti ; e di che ubertoso il terreno , e di quali semi capace .

Per sesto il governo della Repubblica ; la potestà del Vescovo ; le pompe delle nozze ; le allegrie del Carnovale ; le mercanzie , la divozione , le ricchezze , gli studj , e simili individuazioni , da ricercarsi a gli asperti del paese con una raffinata contezza . E quelle cose ti sieno memorabili , che ti sono utili ; come a dire : se di che si dilettono que' paesani , e da qual lato possa quella Città attaccarsi , e sorprendere ; riflettere altresì a diversi dialetti del contorno . Il modo di conservar le frutta , gli orti , le spelonche , e le vene de' metalli .

Non ti esporre a sottentrar caverne , e luoghi sotterranei , dove con facilità vi ti sperderesti senza lanternoni , ben forniti del necessario , e di molteplicità di candele a' lati della grotta ,

grotta , ancorchè v'entrassi solo , nella qual congiuntura , prendi l'indirizzo d'Arianna , con afferrarti una corda fra le mani nell'ingresso , alla cui scorta possa agevolmente incontrare il regresso . E perchè in simili spelonche si respira un'aria maligna , e pestifera , porta teco unguenti , balsami , e prima di addarviti dentro , presidiati con preservativi .

Si come t'è d'uopo lodare i nazionali di quel paese , dove ti ritrovi ; così anche ti fa mestieri , biasimar la nazione a lei contraria .

LEGGER LIBRI SPECULATIVI.

Qual sia la lor' assertiva , che insegnino , quanti punti trattino , quali illazioni si possano da que' lor principj didurre . In che maniera provino il proposto fondamento , e con quali argomenti ; cui esaminando colla forma sillogistica , e colle sottigliezze dialettiche , premedita la risposta ; e

indaga, se la maggiore sia à martello; come possa corroborarsi la minore, e se vi si possano fare in contrario le istanze. Con qual conclusione convenga, e a quante ripugni. Con qual artificio possa fiaccarsi, e come si uniformi a' testi, e aforismi di quella facoltà; la cui spiegatione, e parafrasi conviene haver pronta alla lingua, e in quante parti le si opponga; e come provi ciascuna proposizione, e con qual principio. Applica l'oggettioni, la forma, e la risposta à un per uno i membri della prima opinione, e giudica in quel, che manca, e ciò che gli avversarj possano negare, e ciò che ritorcervi. Per qual' altra via si possan prosciogliere le difficoltà, che si leggono; e con qual' altro mezzotermine promuoverli. Con qual maggior chiarezza di concetti, e vocaboli possa qualche difficoltà proporsi; e ove si riduca la sua forza; nè ridur tosto alla sua ultima caggione le conclusioni, come per esempio, a' primi principj fisici, al fuoco, all'albero, all'Angelo &c. e l teologo a' su ci teologici de' Sacramenti in genere.

nere , quella conclusione che può ridursi a' Sacramenti in individuo. Non ti appagare già d'havervi data una letta ; ma in diverse volte l'istesso. Impercioche senza aspettarlo ti sovrerà da te medesimo , ciò che con gran fatica ti sembrava impercettibile . E se tal'uno te ne farà la spiegatione ; prima leggilo da te medesimo . Acquista la facilità di argomentare , per i luoghi dialettici , che essi chiamano , capi , ò guide . E prova-
 vali tutti , e in oppugnatione , e in difesa della sudetta assertiva . Sofistica per ultimo , a quali discorsi di Medici , ò Giuristi potrebbe addattarsi quella specolatio-
 ne .

A S S I O M I.

- 1 **C**ON qual si sia amico tratta in guisa , come se ti dovesse diventar nemico .
- 2 E' pericoloso al commune, che un solo soprafaccia troppo colla potenza gli altri.
- 3 Quando ti procuri qualche oggetto ; niun s'accorga che tel procuravi , se non conseguito che l'abbia .
- 4 Haver la cognitione di molti mali , à fine di non farli succedere .
- 5 Non doverfi cimentar co' litigj , ciò che può ottenerfi con pace .
- 6 E' assai meglio soggiacere à un poco di dispendio, che colla speranza d'un grand'emo.

molumento addossarsi la lite altrui.

7 E' assai pericoloso l'operare, e trattar con troppa ardenza.

8 E' più appetibile una via di mezzo, che caminar per i precipizj.

9 Sappia tutto; non dir nulla; tratta con tutti dolcemente, con niuno ti diffonda, o vi tratta con troppa schiettezza.

10 Frà le fattioni, è beatitudine starsene indifferente.

11 Sospetta alquanto d'ogn'uno, e non ti lusingare, di dover esser in maggior conto degli altri.

12 Se non ti pare di aderire alla fattione di maggior numero, almanco non la biasimare.

13 Non

13 Non ti assicurare di do-
verti riuscire , ciò che la
veemenza dell' affetto ti
propone per ottimo.

14 L'esser prodigo, e bagor-
diere, farebbe un conse-
glio rovinoso, da darlo a'
soli tuoi nemici.

15 Più volontieri dà ricetta
in tua casa à un mani-
gordo, che t'insidie-
rà alla vita, che
à un' ar-
cano
rilevante nella
tua noti-
tia.

COMPILO, E RISTRETTO
DI TUTTA QUESTA
OPERA.

HAbbia sempre d'avanti
à gli occhi queste cin-
que massime.

1 Simola.

2 Dissimola.

3 Non credere à niuno.

4 Loda tutto.

5 Rifletti à quel che fai.

SIMOLA, DISSIMOLA;

mostrati amico di tutti.

Conversa con coloro, che

abborrisci, per così av-

vezzarti alla circospettio-

ne. Frena à tutti i modi

lo sdegno. Ti diffamerà

più egli solo, che non ti

accrediteranno tutte le al-

tre virtù unite insieme.

Sempre eleggi i partiti più

facili, e connaturali; men-

tre

tre i più difficili tiran seco
 maggiori travagli . E con-
 correndo due attioni, sce-
 gliti frà le due la più ag-
 gevole . Sempre bada , a
 non far penetrare à veru-
 no , qual sia il tuo senti-
 mento in tal particolare ;
 che ne giudichi , che ne
 sappia , che sperì , che pro-
 curi , che sfuggi . Non
 giova nasconder troppo le
 virtù ; nè mormorar della
 Messa troppo lunga , per
 non passar indivoto . E
 potendo ottener un che ,
 con mezzo violento , tra-
 lascialo .

NON CREDER A NIU-
NO . Quando ti loda al-
 cuno , imaginati , che ti
 dia la burla . Non gli fi-
 dar secreto veruno . Non
 ti lodar , nè riprendere ;
 per

per non renderti contentibile . Altri ti lusingano , per morderti . Non comparir dissolutone' costumi , per non farti giudicare . Quando tal'uno ti mormora , e disonora , fà conto , che voglia far prova della tua virtù . Fingono alcuni esserti amici , e non lo sono .

LODA TUTTO . D'ogni uno parla bene : almanco non parlar male d'altri , perche no 'l risappia un terzo , il quale gliel riferirebbe colla giunta . Parla sempre bene de' Superiori , conferendo assai alla tua pace . Loda altresì coloro , della cui gratia hai bisogno ; e loda parimente il vitto , e vestito , che altri ti somministra .

RI-

**RIFLETTI A QUEL CHE
FAI ; e quel che parli .
Può tirarsi questo tuo rag-
giunamento nel miglior
senso ? se sì , certamente
si tirerà ; se nò , pensa ,
che FORSI ASCOLTA ,
O VEDE TAL' UNO ,
CHE TU NON VEDI .**

IL FINE.





